ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 62 e sue Succursali.

Anno XXXIV — Domenica 19 Marzo 1916 — ROMA — Domenica 19 Marzo 1916 — Num. 79

In attesa del voto alla Camera sull'azione economica del Governo

Il discorso pronunciato dall'on. Cavasola nella seduta di ieri ha riscosso un successo che tutti riconoscono veramente eccezionale, rilevando ancora che esso è stato anche in parte l'omaggio reso alla franchezza, alla sincerità, alla lealtà di una parola alta e serena, in cui si esprimeva tutta l'integrità dello spirito dell'uomo, e la volonterosità e il patriottismo con cui egli si era dedicato al grave e difficile còmpito impostogli dagli avvenimenti eccezionali. E il fatto che un così nobile fervore di pensiero, di sentimento e d'opera si rivelasse in un veterano quale è l'on. Cavasola, ha pure concorso a promuovere le simpatie di tutti.

Ma il discorso pronunciato dal Ministro d'agricoltura non va considerato solamente sotto questo aspetto, che potremo chiamar sentimentale. Come l'oratore stesso aveva annunciato prendendo la parola, più che rispondere difensivamente a tutte le critiche che gli erano state rivolte nella stampa e parlamentarmente esposte dagli oratori della settimana, egli ha voluto fare una esposizione larga e minuta delle condizioni e circostanze nelle quali la sua opera ha dovuto svolgersi, per farne comprendere indirettamente le difficoltà e dare così il modo di valutarla più equamente. Questa esposizione è bastata per sè stessa a distruggere tutte le critiche? Sarebbe troppo dire, quantunque bisogna riconoscere che i critici stessi hanno dovuto persuadersi che per molti riguardi le difficoltà sono state maggiori che essi non pensassero, e peggio ancora, sono rampollate alle volte improvvise e inaspettate da fatti militari che non potevano essere preveduti.

Più particolarmente importante il discorso dell'on. Cavasola ci appare per quei fatti nuovi e finora ignorati che ha portati alla luce. Apprendiamo così, come fatto principale, che il nostro governo ha cercata la soluzione dei problemi fondamentali dei nostri rifornimenti, in accordi con gli alleati: per i concimi con la Francia, pel grano con l'Inghilterra. Quest'ultimo accordo appariva tanto più opportuno in quanto l'Inghilterra disponeva nel Canadà di un colossale granaio, ed il governo canadese si era impegnato di mettere a nostra disposizione anche il sistema della requisizione. Il progetto era certamente buono, e se esso non ha risposto come si sarebbe voluto alle ragionevoli aspettazioni del suo successo, specie per quanto riguarda i prezzi, ciò appare dovuto agli avvenimenti dei Dardanelli e dei Balcani, che richiamarono improvvisamente gran parte del naviglio che avrebbe dovuto servire al trasporto.

Questo per noi è il fatto saliente dell'esposizione dell'on. Cavasola. Da qualunque parte si consideri la crisi economica che travaglia noi come gli paesi belligeranti, sia pel grano che pel carbone, sia per i concimi che pei metalli, noi vediamo che essa fa sempre capo ad una crisi centrale: quella dei traffici marittimi col conseguente costo dei noli. E' sempre la deficienza dei trasporti che si palesa responsabile, sia dei ritardi dei provvigionamenti, sia nell'aumento dei loro prezzi; e certamente, se l'importanza dominante di questo fattore fosse stata prevista in tempo, si sarebbero potuti prendere provvedimenti che non avrebbero certo evitata la crisi, ma l'avrebbero parzialmente attenuata.

Questa crisi dei trasporti permane, e rimarrà per tutta la guerra e per qualche tempo anche dopo, e non tocca solo noi, ma è generale. Quindi generale deve essere lo sforzo per attenuarla e per impedire che essa assuma forme più acute e peggiori e che minacci i nostri rifornimenti militari e nazionali in modo pericoloso. Oggi non è più il caso, pur troppo, di prevedere; abbiamo ormai la constatazione assoluta della importanza capitale di questo elemento, e dobbiamo dirigere ogni nostro sforzo a vincere o almeno diminuire le difficoltà che continueranno a derivarne. E ci aspettiamo che il nostro governo, oltre sforzarsi sino ai limiti estremi del possibile a provvedere per conto proprio, intensifichi la sua azione presso i nostri alleati e sopratutto l'Inghilterra, la quale, pure avendo anche in questo campo innegabili difficoltà proprie, è in grado di porgerci sempre un valido aiuto. Nella questione dei trasporti vi sono due elementi, non in tutto e per tutto connessi: quello della quantità disponibile e quello del costo. Per il primo noi pure abbiamo il dovere di restringerci allo stretto necessario, e il governo nostro potrà agire per questo riguardo escludendo le importazioni delle cose di lusso e del superfluo, ed organizzando il traffico in modo di intensificarlo e di ridurre al minimo la perdita del tempo, che in fatto di traffico significa diminuita capacità; ma per l'elemento costo, sopratutto per quanto concerne il grano, il carbone e le altre materie di prima necessità, il governo inglese potrà veramente aiutarci se vorrà considerare che anche gli interessi di questa sua colossale industria devono essere sottoposti alle necessità ed alle convenienze della guerra, tanto per sè che per i suoi alleati.

Tra ieri ed oggi

Alle 9 Montecitorio era già straordinariamente animato. Deputati, senatori, ex-deputati, capi-gruppo, parlamentari autorevoli d'ogni settore, giornalisti, tutta la caratteristica folla politico-parlamentare delle giornate di eccezionale importanza: i corridoi erano febbrili. Erano nei corridoi i sottosegretari di Stato, on. Baslini, Da Como e Rosadi.

La richiesta dei biglietti faceva prevedere una gran ressa alle tribune, che erano tutte gremite molto prima che la seduta cominciasse.

Iersera, dopo la seduta, non si parlava che dell'accoglienza calorosa della Camera al discorso dell'on. Cavasola. Stamane, si esaminavano del discorso del Ministro le parti essenzialmente tecniche.

E frattanto le congetture sulle dichiarazioni prossime del Presidente del Consiglio eccitavano la curiosità delle previsioni sull'atteggiamento dei gruppi. Ma si riteneva che la seduta d'oggi molto probabilmente non conchiuderebbe il dibattito. Gli ordini del giorno sono 57, e se molti deputati sono disposti a rinunziare alla parola, non pochi sono invece quelli che vogliono parlare. C'era poi molta attesa per i discorsi dell'on. Enrico Ferri, dell'on. Labriola e dell'on. Raimondo, tre « oratori » che la Camera ascolta volentieri. Ma non si escludeva che, con un tour de force, oggi stesso potesse chiudersi la discussione col voto.

Il voto: ecco l'argomento che tra i gruppi accendeva più vivaci discussioni. Le quali mancavano di orientamenti precisi. Mentre alcuni si ostinavano a prevedere un notevole numero di voti contrari, altri rilevavano la incertezza di alcuni gruppi democratici per conchiudere che il Centro, le Sinistre e la Destra sarebbero stati compatti, e con essi avrebbero votati molti radicali.

Tra le 10 e le 12 si sono riuniti gli Uffici e due gruppi, radicale e democratico-costituzionale.

I gruppi

L'esito delle riunioni dei gruppi era atteso con molta curiosità.

Dopo una discussione piuttosto vivace il gruppo radicale ha dato incarico al Comitato di riunirsi nel pomeriggio. I radicali non sono d'accordo. Due tendenze hanno fino al momento in cui scriviamo impedito una deliberazione concreta.

Sembra infatti che una parte del gruppo, condividendo il pensiero degli onorevoli Alessio, Sacchi e Rampoldi, voglia confermare la fiducia al Governo, motivandola con una dichiarazione esplicita. Ma un'altra tendenza, non ostacolata dall'on. Pantano, preferirebbe attenersi all'atteggiamento che si supponeva nei riformisti, negando la fiducia al Governo.

Anche dei riformisti si diceva stamane che non erano tutti d'accordo; ma poi si assicurava che l'opinione del « leader » on. Bissolati avrebbe indotto tutti ad osservare la disciplina del gruppo.

La fiducia o l'opposizione al Governo è stato argomento di lunga e vivace discussione in seno al gruppo democratico-costituzionale che si è riunito con l'intervento di 28 deputati. L'on. Leonardo Bianchi ha esposto con franchezza la situazione che è stata esaminata in vario senso. Sembra che l'on. Bianchi fosse restio alla conferma della fiducia, in contrasto con l'on. Raineri ed altri, favorevoli all'appoggio al Governo. Questa ultima opinione sarebbe prevalsa.

Comunque, l'on. Leonardo Bianchi farà una dichiarazione di voto.

I repubblicani, a quanto pare, insisterebbero nell'opposizione, alla quale si dice sieno già passati anche gli on. Raimondo, Labriola e Arcà.

La seduta

Seduta del 18 marzo 1916

Presidenza del vice-Presidente ARLOTTA

Alle ore 14 le tribune sono già assai affollate; nell'aula un centinaio di deputati. Al banco del Governo i ministri on. Cavasola e Daneo.

Sul processo verbale domanda la parola l'on. MAZZONI il quale spiega che egli ieri lamentò la soppressione di una parte del discorso dell'on. Lucci da parte della censura e non dell'ufficio di revisione della Camera che fece, come sempre, il dover suo.

Il PRESIDENTE ne prende atto.

Gli ordini del giorno

L'on. Monti-Guarnieri

Si inizia lo svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo è quello dell'on. MONTI-GUARNIERI così concepito:

« La Camera confida che il Governo vorrà provvedere immediatamente alla sospensione della emigrazione transoceanica che minaccia gravemente le sorti dell'agricoltura nazionale e priva l'Esercito di forze giovani ed indispensabili per la fortuna delle nostre armi ».

L'ordine del giorno è sottoscritto pure da molti deputati di ogni settore.

L'oratore lo svolge lamentando come si sia largheggiato nella concessione dei passaporti con poche limitazioni per i giovani soggetti al servizio militare. Invoca un decreto che limiti maggiormente l'emigrazione per ragioni sociali. Senza di ciò la nostra agricoltura verrebbe a subire gravi danni nella prossima stagione.

Invoca anche una più rigida applicazione dei decreti già esistenti emanati per la guerra. Veramente di alcuni decreti — come quello sugli imboscati — non vi doveva esser bisogno, perchè non è concepibile che vi sieno cittadini — siano anch'essi figli di senatori o deputati... »

Voci dall'Estrema. Vi sono figli di ministri imboscati!

MONTI-GUARNIERI (continuando) ...i quali cerchino di sfuggire all'onore di servire la patria.

Conclude dicendo che voterà a favore del Ministero perchè in questo momento non crede possa mancare la fiducia agli uomini che hanno voluta e hanno ben condotta la guerra. (Approvazioni).

L'on. Raimondo

L'on. RAIMONDO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene che i lamentati difetti della politica economica e finanziaria sono la conseguenza della politica generale del Gabinetto ».

La Camera è ora affollata di quasi quattrocento deputati.

L'oratore premette che è venuta l'ora della sintesi. Ricorda il vivo successo riportato dall'on. Cavasola; ma l'oratore è di quelli che cercano di sottomettere il sentimento alla ragione. Senza nulla togliere alla manifestazione che la Camera ha fatto ieri al Ministro dell'Agricoltura vuole discutere severamente le quattro questioni che più affaticano le menti degli economisti. Nulla disse il Ministro ieri sul grano, sui noli, sul carbone. All'inizio della guerra si credeva ad un raccolto promettente; in un'epoca di poco posteriore, il tesoro affaticato per l'acquisto di armi e munizioni non aveva sufficienti disponibilità per il grano: finalmente gli accordi fatti con l'Inghilterra ci dovevano garantire l'importazione del grano.

Queste ragioni esposte dall'on. Cavasola spiegano non giustificano l'opera del Governo.

A quando rimontano gli accordi con l'Inghilterra?

Ad ogni modo poichè questi accordi il Governo italiano ha accettato, non può oggi gettare la responsabilità del mancato arrivo del grano sulla sola nostra alleata.

Per quel che riguarda i noli l'on. Paratore aveva fatto critiche che meritavano una risposta.

Come abbiamo provveduto ad assicurarci un tonnellaggio sufficiente? In modo saltuario, a sbalzi, senza chiarezza di criteri.

L'on. Daneo ha trovato una cifra come il poeta trova una rima per darci un indice dell'importazione e dell'esportazione di guerra che egli ha insistito nel voler costringere nelle cifre che erano patrimonio della politica di pace.

Ma è meglio parlare chiaro. La politica economica è un'occasione per discutere la politica generale del Gabinetto. (Commenti). Il Presidente del Consiglio ha voluto limitare la discussione alla politica economica perchè crede che la politica militare e la politica estera debbano restare demanio del potere esecutivo.

Il Gabinetto ha avuto il pregio di assicurare la sua politica alla politica della Quadruplice, fino all'esaurimento della guerra.

Ma il Gabinetto non ha realizzato un'intima cooperazione in tutti gli svolgimenti successivi della sua azione politica ed economica.

Ci si muove un'obbiezione: di avere noi la responsabilità di aver contribuito a forzare la mano al Gabinetto per le sue decisioni. Ma questa critica potrebbe valere in un comizio, ma non è degna della tribuna parlamentare, perchè non è ammissibile che un Governo cosciente e responsabile si faccia trascinare all'azione che non vuole.

E quanto alla politica economica non può il Governo scagionarsi addossando ad altri le sue colpe, perchè il Parlamento gli conferì amplissimi poteri e lo lasciò arbitro della sua azione.

Circa l'azione politica del Governo lamenta che esso non ha diretto in questi ultimi tempi la pubblica opinione, a cui non ha voluto dar conto della sua opera, anche quando la stampa alleata gli muoveva accuse di incertezze.

Sarebbe stato opportuno allora che esso avesse dato contezza della sua opera al nostro Paese.

Così cadde il 10 gennaio il Lowcen e il Governo lasciò incerta e titubante la pubblica opinione sino al 14 gennaio, giorno in cui parlò il ministro Barzilai con un discorso che non apparve all'unisono con l'altro discorso di Ferdinando Martini.

Mentre tutto quanto affatica il pensiero della nazione, giovava il fatto che il Presidente del Consiglio attribuisca al suo partito il merito di aver fatto la guerra? Giovava la minaccia di ricorrere alla Corona, lasciando presumere di avere più sicura la risposta? Si tratta di sapere se alla vigilia di sciogliersi la Camera deve dare un voto di fiducia piena e incondizionata.

Che cosa è il Ministero nazionale? La prima forma di Ministero nazionale fu il vostro e non falli completamente. Il Governo nazionale non è una veste di arlecchino, un cozzo di idee e di programmi, ma una collaborazione di pensiero per il fine più alto e soprastante della patria.

Questo povero paese lo contiamo così poco da considerarlo come un'ombra vana?

L'Italia ha bisogno di vincere, deve vincere. Gli interventisti vogliono provocare una crisi: uomini utili sì, ma uomini necessari al paese non ce ne sono.

SALANDRA. Ha ragione, sono perfettamente d'accordo...

RAIMONDO. La crisi esiste da tempo allo stato latente: è necessario risolverla.

MONTI-GUARNIERI. Ma se avete votato sempre per il Governo! (Commenti).

RAIMONDO. Dopo l'aggiornamento della Camera a dicembre si sono verificati gravi avvenimenti che hanno mutata la situazione.

Voci. Quali?

RAIMONDO. I nuovi avvenimenti balcanici e sull'Adriatico!

Per ciò preferisco dopo questi avvenimenti per me addebitabili in gran parte al Governo di votar contro anzichè dare con insincerità un voto favorevole.

— Non è, o signori — dice l'on. Raimondo — l'ora di frenare i dubbi e le angosce che son tanto patriottiche in coloro che vi sostengono; non è l'ora in cui si possa sperare la risurrezione della propria parte politica attraverso le sventure della patria. On. Salandra, se voi resterete, da domani non avrò altra speranza che quella di aver errato. Non ci siano preoccupazioni di ordine secondario nella coscienza di ognuno. Il Governo del paese contro il nemico in armi sia tutta la patria. Voi, on. Salandra, che vi affacciate alla posterità con un bagaglio di responsabilità, dovete pensare che, con voi o senza di voi, è necessario andare avanti. L'Italia e gli alleati finora non hanno perduto altro che il tempo. (Commenti, approvazioni, congratulazioni).

L'on. Degli Occhi

L'on. DEGLI OCCHI ha presentato questo ordine del giorno: « La Camera convinta che le necessità supreme del momento richieggono la più efficace tutela della produzione nelle sue multiformi esplicazioni, anche ad assicurare le migliori energie nell'esercito e nella popolazione civile, che potrebbero venire attenuate da eventuali deficienze avvenire, confida che il Governo vorrà precisare con opportune sollecite disposizioni gli studi al proposito promessi ».

Ma tenendo conto della impazienza della Camera, sempre più numerosa e nervosa, rinunzia a svolgerlo. (Approvazioni).

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

L'on. Enrico Ferri

L'on. Enrico FERRI deve svolgere questo suo ordine del giorno: « La Camera ritenendo necessario un indirizzo di politica economica, che meglio corrisponda e provveda alle condizioni ed esigenze nazionali ed internazionali della vita italiana, passa all'ordine del giorno ».

Il PRESIDENTE verifica se l'ordine del giorno Ferri è appoggiato da trenta deputati. Poichè la Camera affollatissima si fa silenziosa, mentre ha rumoreggiato quando toccava la parola all'on. Degli Occhi, l'on. CAMERONI si inquieta di ciò e protesta vivacemente rivolto al Presidente.

MARCORA. — Ma non si inquieti, on. Cameroni, io so tutelare la libertà di parola di tutti!

Finalmente l'on. Cameroni si dà pace e l'on. Ferri comincia tra l'attenzione della Camera.

Al banco del Governo sono giunti durante il discorso Raimondo l'on. Salandra e quasi tutti i ministri.

L'on. FERRI così comincia:

— Il discorso ieri pronunciato dal Ministro di agricoltura e gli altri che abbiamo sentito per i Ministri Daneo e Corsi hanno esaurito il lato tecnico della presente discussione parlamentare. Non voglio dire che per mio conto il bellissimo discorso di ieri, limpido e diritto come spettacolo umano veramente ammirevole, mi abbia persuaso. In questo momento è il lato politico della discussione che si impone per dare ragione del voto imminente che stiamo per dare al Governo. Questo voto del Parlamento è atteso con una nervosità ansiosa che io poche volte ho riscontrato nei molti anni di vita parlamentare. Nessuno sa con precisione quello che ne uscirà quantunque alcuni gruppi parlamentari abbiano già espresso il loro pensiero. Corrono voci di voti contrari da parte del gruppo A o del gruppo B: altri aspettano la parola del Primo Ministro per votare pro o contro. Io non ricordo, nè per esperienza, nè per studi fatti, che il voto di un gruppo o di un partito debba dipendere dalle parole di un Primo Ministro invece che dalla valutazione dei fatti. (Commenti).

E dichiaro subito, cosa questa che non sembrerà imprevista, che voterò contro il Ministero. Però ho il dovere di dirne il perchè. Voterò contro prima per l'azione del Governo e poi per il contegno parlamentare degli interventisti di estrema: due ragioni queste che contengono in sè l'incertezza e il disagio che sono nell'assemblea e nel paese, nel paese che in questi giorni non sa se dovrà cambiare le ragioni della logica nel constatare che qui i deputati parlano contro e votano a favore, parlano a favore e votano contro (Commenti vivissimi). Per quella fede che ognuno ha nei destini d'Italia, tutti abbiamo il dovere di dire apertamente quello che desideriamo, vogliamo, proponiamo, intendiamo di fare. Ho detto che l'incertezza e il disagio sono giustificati da due ragioni: l'azione del Governo e gli episodi parlamentari.

Azione di Governo: l'intervento italiano ha determinato uno spostamento fondamentale delle condizioni internazionali del nostro paese. Abbandonando la Triplice Alleanza che per 35 anni resse l'equilibrio europeo, l'Italia si volgeva ad un altro sistema politico e segnava un punto di risvolto nella propria storia. Il Governo che determinò questa variazione può non pensare che non si passa da un sistema politico ad un altro contrapposto senza provvedere per allora e per dopo alle ragioni fondamentali della stabilità della nuova alleanza?

Penso che la dichiarazione di guerra all'Austria doveva portare con sè la necessità e la preoccupazione di fissare con gli Alleati linee fondamentali, ragioni, cognizioni, previsioni dell'opera futura dell'Italia con gli Alleati stessi; bisognava prendere accordi stabili ed efficaci. Si dirà: voi non sapete se furono presi o no. Io non dico che il Governo debba venire a rivelare segreti di Stato, ma deve dire che questi accordi furono presi (commenti). Non intendo parlare di accordi militari, ma di accordi di politica estera ed economica che avranno ripercussione e valore oggi ma sopratutto dopo la guerra. Io ho ragione di dubitare che questi accordi furono presi. Nel discorso di Palermo l'on. Orlando ha dichiarato che l'Italia è entrata in guerra non subordinando il suo intervento a soccorsi e a compensi. Dirà l'on. Salandra e l'on. Sonnino una parola sicura? Abbiamo preso sì o no accordi con gli Alleati sulle linee fondamentali di questo nuovo sistema politico che il Governo ha voluto creare? Ecco la prima ragione del disagio. In ogni altro parlamento il Ministro degli Esteri e il Primo Ministro, in varie occasioni hanno detto: abbiamo preso questi accordi, a suo tempo ne conoscerete i particolari. Questa è azione di governo che tranquillizza e questo invece il nostro Governo non ha fatto. (Commenti).

La seconda ragione di danno al paese per questo non sapere se furono presi accordi con gli Alleati a tempo debito, è che ciò dà credito alle più varie voci che corrono e che non giovano a riaffermare la fiducia nell'attesa del giorno augurale che segnerà il termine di un conflitto inenarrabile. Il 20 maggio la Camera votando i pieni poteri agli on. Salandra e Sonnino diceva sostanzialmente questo: Se credete di fare la guerra, noi vi autorizziamo a farla. Questo non è più, nè altro. In quel maggio molti dicevano che entrando in conflitto l'Italia, si sarebbe sollecitata la fine della guerra generale, e l'Italia avrebbe trascinato seco i satelliti balcanici...

Voci. Questo è il senno di poi!

FERRI. Ma io non dico ciò per rilevare l'inesattezza di quelle previsioni perchè la cosa non mi riguarda avendo io anche in maggio espresso il mio pensiero contrario alla guerra.

Potrei anzi ricordare un discorso privato che io tenni già nell'agosto 1914 all'on. Salandra quando mi recai da lui per telegrafargli per la proclamata neutralità.

CICCOTTI. Faremo un supplemento agli atti parlamentari! (Ilarità — rumori dei socialisti).

FERRI. Ti prego, caro Ciccotti, di non prendere in ischerzo quello che io dico, perchè sono cose molto serie!

MAZZONI (rivolto all'on. Ciccotti). Faremo anche un supplemento per le tue capriole politiche!

FERRI. Ma alcune domande si possono fare e fa la pubblica opinione al Governo: perchè, per esempio, il patto di Londra fu firmato sei mesi dopo l'inizio della guerra? E ancora: alcuni partiti interventisti di estrema e anche i nazionalisti avevano affacciata la proposta di guerra alla Germania...

MARANGONI. Ne hanno fatto onorevole ammenda!

FERRI. In ogni modo sarebbe stata opportuna una parola del Governo a questo proposito. Tutti questi interrogativi insoddisfatti spiegano l'incertezza del paese.

Comprendo benissimo le difficoltà del Governo in un momento di tanta gravità, ma ciò non impedisce di rilevare che la politica del Governo non ha contribuito a tener viva e salda la pubblica coscienza e la fiducia in coloro che reggono il timone dello Stato.

Sono note le ragioni per le quali il Governo potè dichiarare la guerra, ed esse si riassumono tutte nel fatto che l'on. Salandra e i suoi colleghi vennero al potere in un momento in cui, dopo un ventennio di lavoro per la ricostituzione di una più alta coscienza civile, si era venuta formando un'Italia nuova. La dichiarazione di guerra fu possibile specialmente per queste due ragioni:

1. Perchè c'era nell'anima italiana questo sentimento di avversione all'Austria che noi abbiamo plasmato nelle nostre coscienze fin da quando eravamo sui banchi della scuola;

2. Perchè dopo il 1900, dopo cioè l'ora tragica di Monza, si era venuta formando un'Italia nuova, dovuta specialmente alle pubbliche libertà assicurate ben saldamente. A questo proposito va ricordato il nome dell'on. Saracco che trovandosi al Governo in quella tragica ora, tenne fede alle pubbliche libertà resistendo contro l'opera di coloro che volevano trascinarlo alla reazione.

E queste energie dell'Italia nuova si esplicarono sopratutto nella educazione della coscienza dei lavoratori, anche nel senso della solidarietà e della disciplina. Cito un esempio per tutti: l'esempio dei ferrovieri che poco prima si accusavano di essere gli agitatori di professione per il proprio tornaconto. Essi invece in occasione della guerra hanno mostrato un così grande senso di disciplina e di patriottismo da averne il riconoscimento del Governo.

Un vivace incidente

E non bisogna nemmeno dimenticare come fattori di questa Italia nuova le inchieste sulla marina militare e sull'esercito che il Parlamento volle contro l'opera del Governo di allora e da cui uscirono rinsaldati quei nuclei che servono a costituire nelle guerre moderne la nazione armata. (Commenti).

TASCA. E la tua parte contro le spese militari non la ricordi?

FERRI (raccogliendo l'interruzione). — Io ho votato contro le spese militari quando la politica italiana era imperniata su tutt'altre basi e pareva tendere con tutte le sue energie verso la pace. Del resto, a mia giustificazione, basta ricordare che in questa stessa Camera il generale Ricotti sostenne la sua tesi per la riduzione dei corpi di armata. Ero dunque in buona compagnia.

E poichè l'on. TASCA dice qualche altra cosa, l'on. FERRI ribatte:

— Sono trent'anni da che io sono abituato a nuotare contro corrente; perciò le interruzioni non possono intorbidare il filo del mio discorso e possono seguitare il loro tirocinio (ilarità).

MARCHESANO. E' uno sport come un altro!

FERRI. Sei tu che fai lo sport per il portafoglio! A me questo non si può dire perchè non può e non ha diritto di entrare oggi nel Governo chi non ha voluto la guerra!

MARCHESANO. Ricorda il maggio!

FERRI. Certamente lo ricordo e non ho nessuna ragione di pentirmi di ciò che ho fatto.

Durante lo svolgimento dell'incidente si sono venuti affollando presso la scaletta di estrema moltissimi deputati fra cui un gruppo di socialisti ufficiali e uno di riformisti, che scambiano fra loro vivaci interruzioni.

Si sente da uno di questi ultimi gridare all'indirizzo dell'on. Ferri:

— Lei ha fatto a maggio il lacchè di Brusati!

Immediatamente si vede l'on. Lo Piano salire la scaletta dell'estrema affollatissima e dirigersi verso l'on. Ferri, ma alcuni socialisti lo spingono con violenza indietro. Si teme che i due gruppi vengano alle mani. Ma accorre prontamente il questore on. Di Bugnano che riesce a dividere i due gruppi contendenti.

Specialmente agitati sono gli on. Lo Piano, Drago e Marchesano da una parte e gli on. Marangoni e Graziadei dall'altra.

L'on. FERRI rimane imperturbabile al suo posto ed è costretto a sospendere per qualche minuto il discorso.

Ristabilitosi un relativo silenzio, anche per l'energico intervento del Presidente che richiama al silenzio l'estrema, l'on. FERRI può continuare.

Il contegno degl'interventisti d'estrema

— Io dunque dicevo — prosegue l'oratore — che il Governo fino ad ora non ha dato elementi precisi per tranquillizzare la pubblica opinione.

Ma a determinare lo stato d'animo incerto del presente ha contribuito il contegno degli interventisti di estrema.

Nel dicembre scorso ebbi l'onore di dichiarare alla Camera che io ritenevo conseguenza logica della situazione determinatasi nel maggio 1915, la partecipazione al Governo degli interventisti che avevano collaborato alla proclamazione della guerra.

Voci. E' vero! E' vero!

FERRI. La situazione non è cambiata. Gli interventisti, se arriveranno al Ministero, troveranno che questa era la conclusione logica di atteggiamenti precedenti. Ma mi sieno permesse due osservazioni. Quando si è aperta questa discussione, che il Governo non voleva e ha dovuto poi accettare, io sono venuto qui e ho detto: Ascolteremo le ragioni di questo movimento determinatosi nel paese un paio di settimane prima della riapertura della Camera. Negli ambienti interventisti e sui giornali si parlava di guerra alla Germania e io dicevo: Sentirò per quali ragioni si invoca questa più grande guerra. La discussione è oggi esaurita. Si è parlato di problemi tecnici ed economici, ma quando si trattava di dire preciso e chiaro il proprio pensiero intorno a questa grande guerra, avveniva un cambiamento di eloquenza, uno strano fenomeno di psicologia politica: non guerra maggiore, ma migliore. In un momento così solenne, mentre aspettiamo di dare il voto, che rinforzerà o no il Governo, in un'ora come questa non si può sottacere, non si può fare indovinare fra l'agro e il dolce, fra il lusco e il brusco (ilarità) se si vota a favore o contro, se si vuole o no la guerra alla Germania. (Approvazioni).

Voci. Carte sul tavolo... Parlate chiaro!

FERRI. Io, per conto mio, sono contrario alla più grande guerra, perchè a me sembra che i quattro obbiettivi della nostra guerra proclamati dall'on. Salandra in Campidoglio si vengono realizzando interi, incluso il quarto punto che riguarda la cooperazione con gli Alleati. L'on. Canepa diceva che questo obbiettivo non si era avverato, io dico di sì e appunto perciò l'Italia non deve fare la più grande guerra. L'Italia ha dato agli Alleati contributi efficacissimi.

Io non sono un competente, ma i competenti dicono che la nostra neutralità fece sì che la Francia potesse distogliere le truppe che aveva al nostro confine e preparare la vittoriosa battaglia della Marna; che la nostra entrata in guerra ha salvato l'esercito russo da un accerchiamento che si minacciava efficace; che noi abbiamo salvato l'esercito serbo trasportandolo in luogo sicuro; che infine abbiamo aderito al Patto di Londra del quale non sappiamo se la nostra adesione si limiti alla conclusione o meno della pace separata, o abbia sufficienti garanzie e validi compensi ai sacrifici che l'Italia ha fatto per combattere questa guerra. Oggi andiamo alla conferenza di Parigi, mentre d'altra parte su uno dei nostri fronti si riprende violenta la nuova offensiva. Pare che tutto ciò non abbia interessato l'on. Canepa il quale ha avuto una trovata geniale, quella di evocare la figura di Luigi Cadorna (commenti — impressione). Io dichiaro subito il mio ossequio al capo e al comandante supremo delle nostre armi e congiungo il mio plauso, la mia reverenza e il mio rispetto a quello già espresso più volte da questa Camera; ma invocare un uomo militare per giustificare un voto politico, o è reticenza o è eresia costituzionale. (Applausi).

O reticenza perchè un uomo come Canepa non può invocare la figura di Cadorna che in due ipotesi: o egli crede che la guerra alla Germania sia stata già stabilita e allora il Comando supremo non dovrebbe essere che l'esecutore, o la decisione non è stata presa e allora si è voluto adoperare il comandante supremo come un paravento a conclusioni parlamentari che esplicitamente i riformisti non hanno voluto dichiarare. (Approvazioni).

Che cosa volete — dice l'on. Ferri rivolto ai riformisti — un Ministero nazionale? Volete andare al Governo? (Ilarità). E' logico: ma vediamo come si propongono. Dicono: il Ministero attuale è un Ministero di parte. Non mi pare. Dalla conoscenza personale che io ho di tutti i ministri, mi pare che nel Ministero attuale siano raccolti i tre quarti dei rappresentanti i vari settori, da Grippo a Barzilai. (Applausi — ilarità).

Se l'on. Drago volesse interrompermi ora, potrei rispondergli esaurientemente, ma egli non lo fa (Approvazioni). Con quali criteri deve essere formato questo ministero... internazionale? (Ilarità — approvazioni). Con quale partecipazione di settori? Sono fuori i radicali, i riformisti, i nazionalisti e i cattolici. E' superfluo dire quanto sia logico che aspirino nel ministero i radicali e i riformisti. L'on. Bissolati nel dicembre scorso riconosceva che i riformisti avevano avuto una più fervida responsabilità nei riguardi della guerra. Mi auguro, ne sono certo, che Bissolati dirà le ragioni aperte delle aspirazioni del suo partito, e con le ragioni il programma, perchè solo così si fa la educazione politica del paese. (Applausi).

* * *

Conclude dicendo che voterà contro il Ministero perchè essendo stato contrario alla guerra non vorrebbe con questo suo voto fare il giuoco di coloro che vogliono una più grande guerra.

La Conferenza di Parigi

L'on. Ciriani, ha presentato la seguente interrogazione: Al Presidente del Consiglio e Ministri degli Esteri e dell'Agricoltura Industria e Commercio: « Per sapere se sia vero che alla Conferenza economica degli Alleati in Parigi sia stato delegato il comm. Dragoni e quali criteri abbiano determinato tale nomina ».

Il Comitato parlamentare marittimo

L'on. Boselli, ha costituito definitivamente la Commissione esecutiva per lo studio dei provvedimenti a favore della Marina Mercantile, che rimane così composta: Presidente onorario: Boselli; presidente effettivo: Bettolo; vice-presidenti: Del Carretto, Maggiorino Ferraris, Pantano e Piaggio; segretari: Frisoni, Mondello e Tosti di Valminuta; membri: senatori Balenzano, Bergamasco, Mariotti, Molmenti, Ponti, Rajnaudi, Ronco, Treves e De Bonfili; deputati: Adinolfi, Arlotta, Astengo, Bonomi Ivanoe, Canepa, Cassuto, Ciccotti, Cocco-Ortu, De Capitani, De Arzago, Di Palma, Foscari, Gasparotto, Nava Cesare, Orlando Salvatore, Pacetti, Pansini, Paratore, Parodi, Reggio, Rissetti e Stoppato.

La prima adunanza di questa Commissione avrà luogo nell'Ufficio I di Montecitorio mercoledì 22 corr. alle ore 10.

Per le tramvie

Il Ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, presenterà quanto prima alla Camera la relazione ad un progetto di legge, discusso in uno degli ultimi Consigli dei Ministri e riguardante lo sviluppo delle tramvie extraurbane a trazion meccanica.

Con tale progetto si tende a promuovere negli imprenditori una maggiore attività per l'estensione delle reti tramviarie extraurbane di cui sono noti i vantaggi, e però fra l'altro si elevano fino ad un massimo di 4000 lire i premi concessi per il funzionamento di tali linee.

La fine della seduta di ieri

Il discorso del ministro Cavasola

L'on. CAVASOLA comincia col pregare la Camera di credere che egli non sorge a parlare per la difesa ad oltranza dell'opera sua, pronto a riconoscere le manchevolezze e gli errori.

Comincia coll'affrontare i problemi dello approvvigionamento che son quelli che più interessano il paese, e fra questi comincia ad occuparsi della questione granaria.

Il grano

— Io voglio affrontare subito — dice l'on. Cavasola — il tema del grano, e lo faccio anche per l'incitamento che mi è venuto dall'on. Marchesano il quale mi richiamava alla considerazione dell'effetto che fuori di qui, ha l'eco delle nostre discussioni, anche ai fini della resistenza bellica. Ben a ragione gli oratori che hanno parlato hanno dato la precedenza a questo argomento. Dico subito che il fabbisogno del paese non è in pericolo e che l'azione del Governo non è stata inferiore alle necessità.

Con la massima sincerità voglio narrare per filo e per segno quello che è stato fatto. Da parecchi mesi vari deputati hanno chiesto con insistenza al Governo di provvedere al fabbisogno del paese e ricordo che l'on. Giacomo Ferri e qualche altro, propose di fissare il prezzo massimo del grano a lire 32 al quintale, pensando che quella misura fosse sufficientemente remunerativa per i produttori.

Dichiaro di non aver respinto la proposta e il concetto che la ispirava. Debbo però fare osservare alla Camera che quando mi venne la proposta dell'on. Ferri e di altri, i campi erano ricchi di promesse; pareva che il raccolto dovesse essere se non superiore certamente uguale a quello delle annate migliori. Se la sorte avesse voluto che alle promesse corrispondessero i fatti, i 58 milioni di quintali preventivati sarebbero stati tale massa che per poco il paese avrebbe dovuto ricorrere ai mercati esteri. Conseguentemente sarebbe stato facile mantenere le condizioni del mercato generale con un grande risparmio dell'erario. Non tardò la pioggia a rovinare i raccolti, che furono perciò infelici e non superiori a quelli del 1914. Fissare un prezzo limite per fronteggiare il fabbisogno, sarebbe stata una follia. Nessun provvedimento avrebbe potuto trattenere il rialzo del mercato granario. Dopo due o tre anni di raccolti scarsi, dopo la delusione dell'ultimo raccolto, sarebbe stato parimenti atto di tirannia fermare fin da principio il grano nei granai e fare quella requisizione già da molti propugnata.

Si dice: perchè il Governo non ha acquistato rapidamente grano all'estero? Perchè non ha fatto il censimento e le requisizioni? Il censimento al quale non segua la requisizione è un provvedimento inutile. Quanto agli acquisti debbo far rilevare che il Governo, spinto dalla necessità della mobilitazione, si trovò in condizioni di dover comprare in America grano, munizioni, armi, metallo con l'aggravante del pagamento in dollari. Il ministro del tesoro era preoccupato di questo fatto: il cambio bancario in dollari era una questione così grave da assorbire gran parte delle nostre energie. Io avevo un sopravanzo di magazzino di quattro milioni e mezzo di quintali di grano e non potevo pretendere che si fermasse la spesa per le munizioni e per le armi per pensare al grano. (Commenti, rumori). Fra i primi atti della nostra unione con i paesi alleati, continua a dire il ministro di agricoltura, vi è stato quello di mettersi d'accordo intorno alla questione degli acquisti. Ad iniziativa dell'Inghilterra eravamo entrati in trattative con l'Inghilterra per gli acquisti in comune negli stessi mercati. L'Inghilterra era padrona del mare e degli stretti, aveva requisito molti piroscafi, non c'era dunque meglio da fare che mettersi d'accordo per acquistare le materie che potevano servire così a noi come alla nazione alleata negli stessi mercati.

Ci fu allora un movimento di speculatori, negozianti di grano — non intendo di fare ingiuria a chicchessia — i quali offrirono al governo partite di cereali che non furono accettate. Non seppi mai di offerte di grano da parte di paesi alleati, tanto meno di ambasciatori granari; ad ogni modo non potevo lealmente prendere impegni commerciali con chicchessia quando avevo preso impegni con l'Inghilterra (commenti — rumori). Il giorno in cui l'Inghilterra non avesse potuto far fronte agli impegni contratti, lo avrei certamente fatto. E l'Inghilterra si era impegnata a requisire per l'Italia parecchi milioni di grano del Canadà. In questo modo dovevamo ritenerci a posto. Accadde però che per questioni di carattere internazionale, avvenne un ritardo nei trasporti di quel grano e fu allora che, prodottasi una forte diminuzione, ricorremmo alla requisizione in casa, facendo agire quegli organi amministrativi che avevamo precedentemente preparati e che hanno risposto con efficacia all'appello. Se tutto ciò fosse stato conosciuto, molta parte delle censure che ci sono state fatte ci sarebbero state certamente risparmiate. Si è criticato il decreto riguardante il censimento, perchè esso è stato accompagnato dall'obbligo di denunzia. Abbiamo introdotto questo obbligo di denunzia a posteriori, per avere la possibilità di una sanzione contro chiunque volesse nascondere il grano.

Abbiamo grano fino a giugno

Quando è avvenuta la sosta nei trasporti, per gli avvenimenti di carattere nazionale ai quali ho accennato, il Governo provvide a requisire i propri piroscafi e a ingaggiare piroscafi di altra bandiera per mandarli a vigilare il grano già fissato dall'Inghilterra per conto nostro; e questi trasporti si stanno facendo senza incidenti marinareschi, tanto vero che ogni giorno nei nostri porti giungono trasporti di grano e i magazzini sono pieni. L'Inghilterra ha ripreso ad inviarci quanti piroscafi può e io sono lieto di assicurare la Camera e il paese che abbiamo quantità di grano sufficiente fino a giugno. Altra volta ho detto che la carestia di cui si parlava da quei che orsiore, non si sarebbe verificata. Ho detto la verità. Abbiamo assicurato fino al nuovo raccolto quattro milioni e mezzo di sopravanzo. A ciò aggiungasi una relativa abbondanza di elementi succedanei: abbiamo raccolto per esempio 31 milioni di quintali di granturco in luogo di 26 milioni dell'anno scorso; un milione e 700 mila quintali di fave, elemento ottimo e ricercato nelle campagne, e due milioni di castagne in più dell'anno precedente.

Dice che si è sempre comprato in base ai listini dei mercati che sono regolati in modo straordinariamente esatto, e stabiliscono condizioni uniche per tutti i compratori del mondo in tutti i paesi. Alle stesse condizioni degli altri ha comprato il Governo italiano, e inconvenienti ne ha evitati pochissimi. Esso ha poi comprato colla clausola delle definizioni delle vertenze innanzi alla Commissione di Londra.

Il Governo ha distribuito per mezzo dei consorzi più di otto milioni di quintali di grano, al cui confronto sono di pochissima entità e di scarsissimo valore quegli incidenti ricordati dall'on. Grosso-Campana: in uno di questi incidenti il Governo invocò un arbitrato, e la ditta, del resto molto seria, che aveva fornito la merce, rimborsò la differenza.

Al Governo si è anche criticato di avere creata una burocrazia speciale, aumentando in modo enorme le spese di acquisto. Rileva a questo proposito che fra tutte le spese per l'acquisto del grano ammontanti a circa 350 milioni di lire, le spese aggiunte non gravano che per circa dieci a quindici centesimi il quintale. (Approvazioni).

Altro appunto che si è fatto al Governo è quello di non avere creata una organizzazione. Ma il ministero di agricoltura non aveva una organizzazione precedente e i mezzi che aveva l'amministrazione militare.

Circa il prezzo osserva che si era fissato un prezzo di requisizione, ma questo prezzo era venuto aumentando di modo che si avevano due prezzi. Fu eliminato anche questo inconveniente e si stabilì un prezzo unico.

Parla quindi del decreto per il pane unico e dice che prima di fissarne le modalità egli pregò i principali mugnai d'Italia di favorire al Ministero e di discutere insieme con lui di questa questione; intervennero a quel convegno mugnai di Brescia, di Venezia, di Genova, ecc., ecc., e anche il Presidente dell'Unione dei Molini di Genova.

FERRI G. Ma quelli erano interessati! Quelli si mangeranno anche le seggiole! (Commenti, Rumori).

L'ausilio dei competenti

L'on. CAVASOLA dice che egli non si duole di nessuno di quelli appunti che gli sono stati fatti, e neanche di quelli di incompetenza. Non mi dolgo — dice — che mi si dica che la mia mentalità arretrata non arriva a concepire certi problemi (ilarità), ma soltanto l'on. Canepa mi ha ferito quando ha detto che io non potevo venire a contatto con i competenti e con i tecnici, perchè in ogni operaio io vedevo uno scavezzacollo e in ogni industriale un uomo avido di guadagno. In tutti gli uffici che ho ricoperto e ovunque, sono stato sempre in stretto contatto con gli elementi più umili e sono appunto quelli che soprattutto mi ricordano. (Approvazioni). Ringrazio perciò l'on. Crespi che mi ha reso giustizia su questo punto. Io sono stato sempre in contatto con tutte le organizzazioni industriali del paese che mi hanno dato cordialmente il loro concorso e il loro consiglio e mi hanno appreso molte cose. Nè è mancato da parte mia il ricorso ai competenti dell'opera dei quali mi sono spesso e con vantaggio servito: cito per tutti il prof. Todaro.

Risponde quindi alle critiche mossegli per non avere egli favorito la produzione del grano. Dice che all'agricoltura ha dato tutto quello che si poteva dare, e ha distribuito un numero di macchine superiore a quello che sia stato mai nelle consuetudini del Ministero, e ricorda il decreto emanato nella passata stagione agricola che rendeva obbligatoria la prestazione delle macchine e degli animali: quel provvedimento sarà ripetuto anche quest'anno. Ma non basta avere l'intenzione e i mezzi per comprare macchine. Bisogna promuoverne anche la costruzione, perchè ora ogni riserva di esse è venuta a mancare così in Italia come all'estero essendo stata esaurita. Occorre che l'industria italiana si metta in grado di produrre da sè. E occorre pure intensificare l'insegnamento della meccanica agricola e istituirla nelle scuole industriali; perchè le macchine non basta averle, ma bisogna anche sapere adoperarle e ripararle.

Se col venturo esercizio ha dovuto transitoriamente introdurre economie anche nei servizi dell'agricoltura, assicura che nessun servizio ne rimarrà pregiudicato.

Mentre si imponevano ai cittadini nuove tasse e nuovi prestiti il bilancio dell'agricoltura non poteva sottrarsi ad una misura accessoria, che riguarda tutti i bilanci.

Ma le economie introdotte, si risolvono principalmente in rinvii di spese continuative, che non hanno carattere di urgenza o di necessità immediata.

Trarrà poi partito dai fondi, che ha disponibili, per far sì che non si risentano dannosi effetti dalle adottate economie.

Ancora sulla questione delle macchine agrarie dichiara che ha fatto il tentativo di promuovere l'industria degli affitta-macchine a vantaggio principalmente dei piccoli agricoltori. (Approvazioni).

Concimi chimici e solfato di rame

Sulle due questioni delle quali si sono a lungo occupati vari deputati con interrogazioni e interpellanze, il ministro di agricoltura assicura che, per quanto riguarda i concimi chimici le provviste sono abbondanti: è assicurato al paese il fabbisogno per la campagna primaverile e autunnale. E' stato concluso a Parigi, con l'assistenza del nostro ambasciatore, un contratto con una compagnia di Tunisi la quale ci fornisce di concimi sufficienti e ci fa inoltre l'uguale trattamento che fa alla Francia. Perciò siamo sicuri che non avremo a preoccuparci della mancanza di questo elemento necessario ai nostri agricoltori. Assicura inoltre che è stata intensificata la produzione del calcio e del salnitro.

Per quel che riguarda il solfato di rame, fin dall'autunno scorso il ministro si è occupato di assicurare al paese la quantità necessaria e più volte ha detto alla Camera che questa quantità c'è.

Ho riunito — dice l'on. Cavasola — più volte i produttori e i consumatori ed è stato riconosciuto che la situazione è rassicurante.

Anche nella settimana scorsa ho fatto rivisitare tutte le fabbriche produttrici da ispettori del lavoro, e posso dare la più ampia assicurazione che il solfato di rame non mancherà, qualunque sia la generosità che se ne voglia fare.

Voci. Ma il prezzo?

CAVASOLA. Si chiedeva di stabilire un prezzo limite; non c'era però una sproporzione tale da giustificare questo provvedimento di carattere eccezionale; tuttavia posso assicurare che il prezzo non crescerà oltre.

BUCCELLI. Quale prezzo?

CAVASOLA. Centocinquanta lire a quintale. Bisogna tener conto che il solfato di rame è un prodotto che serve ad un altro, al vino, il cui prezzo oggi è quattro volte superiore a quello praticato prima della guerra. (Approvazioni). Io sono contento quando qualcuno mi suggerisce cose giuste per gli interessi del Paese; per conto mio confido molto nell'azione degli organismi che agiscono nel paese stesso, spendendo intelligenza, affetto, sapere per migliorare la tecnicizzazione agricola delle nostre campagne. E lasciate che in proposito io rivolga una parola di plauso alle cattedre ambulanti di agricoltura. (Approvazioni).

Le industrie

Il ministro rileva i progressi fatti dall'Italia in questo aspetto della sua vita, progressi di cui pochi paesi come il nostro possono essere orgogliosi. Abbiamo delle produzioni già note in tutto il mondo. Nel giorno della grande crisi europea al quale seguì panico generale anche in Italia, vi fu un pericolo grave per il credito. Qualcuno ha criticato i decreti di moratoria; ma con la moratoria, dice il ministro, abbiamo salvato le banche e se non le avessimo salvate non avremmo le industrie che abbiamo improvvisate e che oggi sono saldamente costituite e non potremmo fabbricare cannoni e munizioni. (Approvazioni). La banca italiana non è legata alle industrie che ha sovvenute. L'industria tedesca è assistita da banche che essa stessa si è creata appositamente; la banca italiana invece si concepisce da noi come un ente che sfrutta. E' un grave errore. E se noi abbiamo applicato il decreto di moratoria lo abbiamo fatto per impedire la polverizzazione dei profitti, pensando che solo con grandi riserve il paese può guardare sicuro al suo avvenire. Solo così le industrie saranno salvate dalle svalutazioni. (Approvazioni).

Questo lo scopo del decreto, che non ha secondo fini; infallibili non siamo, preferiamo ritoccare che non fare, in certi momenti, rapidamente quello che è necessario per non generare nel paese un disagio economico forse irrimediabile. (Applausi).

Viene quindi a parlare di questa formidabile crisi economica che non ha impedito al popolo italiano di aumentare di 300 milioni il deposito nelle Casse di risparmio, ciò che prova la calma di spirito e laboriosità del nostro popolo. (Approvazioni).

Passa quindi alla questione della proprietà industriale e dei brevetti di invenzione e dice che noi su questo argomento abbiamo seguito l'esempio della Francia e dell'Inghilterra.

Risponde partitamente a parecchi oratori, e specialmente all'on. Morpurgo il quale ha parlato delle bonifiche. L'argomento delle bonifiche è uno dei più importanti e più difficili perchè comprende in sè altri gravi problemi come la redenzione dalla malaria, l'aumento della popolazione, ecc. Il problema delle bonifiche è stato in Italia quasi sempre di competenza del Ministero dei lavori pubblici. Ma ogni bonifica idraulica deve necessariamente essere seguita dalla bonifica agraria.

E s'impone a questo proposito la questione del finanziamento dei consorzi. A risolvere questo problema tendono gli sforzi del ministro.

L'on. CAVASOLA conclude:

— Non so se sono riuscito a scagionarmi dalle censure che mi sono state rivolte. Spero però almeno di avervi dato l'impressione della sincerità. (Applausi). Il sentimento è la cosa più intima che ci appartiene; consentitemi che io vi esprima il mio sentimento che è tutto per il paese in questo grave momento. Forse menti più giovani potranno fare di più per l'avvenire economico dell'Italia.

Voci. No! No!

Anche l'on. SALANDRA fa cenni di diniego.

CAVASOLA. Il mio più vivo desiderio è di far sì che il nostro paese continui e progredisca prospero, sicuro di sè, rispettato per la sua potenza nel mondo. E questa prosperità non può mancare se alle grandi forze naturali di cui dispone l'Italia si uniscano tutte le facilitazioni e gli avviamenti che può offrire una oculata politica di Governo. La storia ci insegna che i grandi cataclismi sono quelli che spesso fecondano i germi di un più prospero avvenire. Mai è accaduto che dopo una grande conflagrazione la vita dei popoli non si sia migliorata.

Così io mi auguro che l'Italia abbia larghezza dal proprio lavoro e nobiltà di grande potenza, perchè il popolo italiano ha dato prova di una elasticità e di una adattabilità ai nuovi bisogni imposti dalla guerra veramente meravigliosi. Grande coefficiente dell'avvenire economico di un paese è il dominio del mare: oggi bisogna essere padroni del mare per avere l'indipendenza economica.

Perciò io mi auguro di arrivare a vedere, prima di chiudere la mia lunga vita, questo nuovo fervore di entusiasmo e di lavoro del popolo italiano.

La conclusione del discorso del ministro di agricoltura, che ha parlato per più di due ore senza concedersi un minuto di riposo, è salutata da un lungo generale applauso a cui partecipa quasi tutta la Camera. Si vedono applaudire anche alcuni socialisti ufficiali. Prima i ministri e poi un immenso numero di deputati si affollano intorno all'oratore per stringergli la mano: alcuni anche lo abbracciano. L'ovazione si ripete più volte, specialmente quando l'on. Marcora si china dalla tribuna della Presidenza per stendere la mano al ministro di agricoltura che la stringe calorosamente salendo sopra una sedia. Con l'oratore si congratulano i più eminenti parlamentari, fra cui gli on. Bissolati, Nitti, Luzzatti, Pantano, e anche alcuni socialisti.

Una ragazza tenta uccidere la nonna

FIRENZE, 17. — Poco dopo scoppiata la guerra con l'Austria, giungeva a Firenze, proveniente da Venezia, una ricca signora triestina, certa Fanny Boiti, di anni 60, accompagnata da due nipoti: le signorine Vanda, di 17 anni, e Livia, di 16. La signora con le nipoti prese alloggio nella pensione della signora Azzarri, in via Ghibellina, 51. La madre delle signorine Vanda e Livia contenta, è morta da qualche anno e del padre non si ha nessuna notizia. Si crede che si trovi nella Croce Rossa austriaca. Stamane nella camera della signora Boiti è avvenuto un grave fatto, che per qualche ora è rimasto avvolto nel mistero. La signora triestina era stata colpita ripetutamente alla testa.

La signora Azzarri accortasi che nella stanza della pensionante doveva essere avvenuto un dramma, accorreva ad informarne il Commissariato di P. S. di Santa Croce. Sul posto si recava immediatamente l'agente Gallorini, non essendo ancora giunti i funzionari.

Il Gallorini interrogò subito la signora Boiti, la quale dichiarò: — Io dormivo profondamente, quando stamane, verso le 5, mi sono sentita afferrare per i capelli. Quindi una persona che io non conoscevo, mentre con una mano mi teneva ferma perchè non potessi muovere la testa, l'altra, con un corpo molto solido, mi percuoteva fortemente sul capo, proprio sul cervello. Reagii, ma i colpi si susseguivano. Non potevo gridare. Il terrore mi aveva vinto. Il sangue in gran copia mi colava sulla faccia: non ci vedevo più. Finalmente sentii che il mio aggressore mi aveva lasciato. Mi alzai, gridai, e accorsero la padrona, le mie nipoti, e la cameriera.

— E l'aggressore non lo ha visto? — domandò l'agente.

— Non ho visto nessuno.

Dalle pronte verifiche fatte dall'agente, risultò che l'aggressore non era entrato nella casa nè dalla porta, che fu trovata sbarrata come era stata lasciata ieri sera, nè dalle finestre. La signora venne pertanto trasportata all'ospedale di Santa Maria Nuova, dove il chirurgo di guardia le riscontrò quattro ferite lacero contuse al capo e delle ecchimosi al cuoio capelluto. Le ferite fortunatamente non erano gravi.

I sospetti caddero subito su una delle nipoti della Boiti, la signorina Vanda, il contegno della quale appariva assai strano. Il Gallorini, chiamata da parte la signorina, la interrogò abilmente. Da principio la signorina negò; ma finalmente piangendo, disse: — Sì, sono stata io che ho colpito la nonna col martello alla testa e fui anche io ad aggredirla l'altra notte per le scale.

— E perchè, signorina, ha fatto ciò?

— Perchè la nonna non ha voluto farmi sposare un giovane che a Venezia mi aveva chiesta.

Dopo questa grave dichiarazione la signorina Vanda venne accompagnata alla Sezione di P. S. di via Michelangelo.

La signora Boiti appena conobbe la terribile verità, rimase come fulminata: — Non è possibile, esclamò. La mia povera Vanda! Io non vivevo che per lei!

Alla fine la signora cercò di scusare la nipote dicendo che il padre della signorina era un epilettico e che la Vanda stessa soffre di isterismo.

A spiegazione della seconda parte della confessione della signorina Vanda, occorre ricordare che tempo fa, di sera, mentre la signora Boiti rincasava con la nipote Livia, fu aggredita e percossa per le scale e non era stato possibile scoprire l'autore di tale aggressione.

I TEATRI

Le novità al "Valle"

"La Capanna e il tuo cuore"

di Giuseppe Adami

Questa commedia di Giuseppe Adami, che molti iersera avran creduta appena uscita fresca fresca dalla fantasia dell'autore, è vecchia oramai di tre anni. Quelli che iersera più severamente la condannavano, quasi ad impedirle di far la sua strada pei palcoscenici italiani, ignoravano che questa strada essa l'ha già compiuta. Questa «nuovissima» non era più una novità che per Roma. Cominciò la sua vita a Milano, con la compagnia Talli. La cominciò lietamente e lietamente la continuò di città in città, di teatro in teatro, di compagnia in compagnia. La valutazione commerciale di Giuseppe Adami come autore drammatico cominciò anzi da questa commedia. Prima della *Capanna* i deliziosi *Fiol de Goldoni*, *El paese dell'Amor*, e altre piccole cose — ch'eran le prime armi e le prime vittorie del commediografo veronese — erano rimaste nel cerchio stretto d'una compagnia dialettale. Con la *Capanna* l'Adami ottenne il suo primo grande successo. Critica, pubblico e attori s'interessarono al nuovo scrittore. Un anno dopo il nuovo successo dei *Capelli bianchi* doveva confermare le prime lietissime speranze. E oggi l'Adami è già alla vigilia d'una nuova prova, attesa con molto interesse: fra poche sere infatti Talli rappresenterà a Milano la sua commedia nuova: *Parigi*.

Sembrava che la fortuna che aveva finora accompagnata la commedia di Giuseppe Adami dovesse continuare, iersera, anche a Roma. Il pubblico enorme e magnifico che gremiva il *Valle* seguì con piacere il primo atto della *Capanna* e ne accolse il finale con applausi ripetuti e chiamate all'autore. Questo lieto successo crebbe d'intensità al secondo atto, seguito con interesse, sottolineato da continue risate. Alla fine dell'atto tre applausi unanimi chiamarono al proscenio una volta gli attori soli, due volte gli attori con Giuseppe Adami. Cifre che dicono come questo successo avesse un insolito valore dato il pubblico del *Valle* che, nella sua composta, elegantissima freddezza, è avaro d'applausi sino alla tesina. Improvvisamente, al terzo atto, le sorti della *Capanna* cambiarono. Di scena in scena la commedia perdette il pubblico, qualche mormorio sottolineò le ultime scene e il sipario si chiuse per non riaprirsi. Confesso di non aver capito le ragioni di questo risultato. Applauditi i due primi atti il terzo doveva non incontrare inciampi. E' dei tre atti della commedia il meno felice. Per dire meglio, è dei tre atti il più graziosamente e argutamente concepito, ma è nello sviluppo il più pallido, il più esangue, il più fiacco. Procede stentato. Gli manca, a ravvivarlo nelle sue scene necessariamente immobili, la viva arguzia che serpeggia negli altri due, lo spirito di dialogo che scintilla sovente negli altri due. Ma non è tale, mi sembra, da meritare severa condanna. Chiude meno piacevolmente di quanto la commedia s'è aperta una piacevole, leggera e amabile commedia di mezzo tono e di mezza luce. E credo che qui risieda il malinteso che spiega l'esito di iersera. Vedendola interpretata dalla compagnia Galli-Guasti il pubblico si aspettava nella *Capanna* una commedia di franco riso e di risoluta giocondità. S'è trovato invece di fronte a una commedia in cui tutto è a fior di pelle, così il riso come la commozione, piccola commedia tra ironica e sentimentale che non vuole far ridere ma solo far sorridere d'una vecchia sciocchezza che si dicono, nei primi tempi, tutti o quasi tutti gli innamorati, da che mondo è mondo: che alla felicità in amore basta il rifugio d'una capanna e la dolce compagnia d'un cuore. La tenue materia aveva bisogno d'essere arricchita per comporre, senza povertà, tre atti. Così attorno ai due innamorati Giuseppe Adami ha messo un loro piccolo stato maggiore che potrebbe essere, niente di meno, per la conclusione della commedia, addirittura simbolico: quel piccolo stato maggiore che circonda Elena nella sua villa finchè vedova vive allegramente fra i suoi amici senza pensare a rimaritarsi, che abbandona Elena quando Elena s'innamora d'Alberto e crede a sua volta alla vecchia storia d'un cuore e una capanna, che ritorna quando Elena e Alberto, usciti sbadigliando dalla vecchia ubbia sentimentale, richiaman gli amici per richiamare nel loro amore un po' di gioia e un po' di bene, quel piccolo stato maggiore è il mondo, è la società, è tutto quello che gl'innamorati, illudendosi di poter bastare a loro stessi, credono di poter sfuggire finchè, caduta l'illusione, devono ritornarvi. Elena e Alberto, alla fine della commedia, torneranno al mondo o lasceranno che il mondo torni a loro. *Enfin seuls!* Non è che il sospiro della prima settimana. *Toujours perdrix!* è il lamento del più felice amore nel secondo mese di felicità. Poveri innamorati rimasti soli nella bella villa troppo grande per loro e troppo vuota, coi ricordi d'un passato giocondo, con gli sbadigli d'un presente monotono, col presagio d'un avvenire sempre più uggioso! Passan le loro giornate, le lunghe giornate di pioggia, a cambiar di posto i mobili del salotto. Si rifanno il nido ogni giorno per illudersi che il nido sia cambiato. Son già stanchi, son già delusi, chè non si cerca di rifare e di rinnovare che i nidi venuti a noia. Ora non c'è che un modo di salvare il loro bene. Far tornare all'ovile le pecorelle smarrite, i vecchi amici, l'allegro terzetto dei bei giorni. Poichè di solo amore non si vive, il terzetto tornando servirà a far trovare dolcissimo dai due innamorati quello che oggi già trovano semplicemente dolce. In apparenza, richiamando i tre amici, Elena e Alberto appariranno ai loro occhi come due poveri naufraghi del loro sogno romantico. Ma in sostanza Elena e Alberto saranno invece due grandi innamorati che avranno sentito la necessità di crearsi di tanto in tanto il loro piccolo pubblico. Non v'han belle commedie di amore se non v'ha chi le ascolti. E si son visti mai al mondo attrici ed attori recitare la commedia solo per loro, quando in teatro non c'è nessuno? E qui è la leggera conclusione morale della leggera commedia: per esser felici occorre che la nostra felicità sia conosciuta, veduta, invidiata. Amore, denaro, gloria che gioia avrebbero se non dessero ai nervi di qualcuno? La commedia della felicità può anche toccare l'ennesima replica purchè ogni sera, in fondo al teatro, qualcuno veda quella fortuna e si tormenti di quel trionfo. Siamo fatti così: il nostro maggior piacere è nel dispiacere che dà il nostro piacere. Così conclude la commedia di Giuseppe Adami. Amaramente? No. Dice queste piccole verità, che sembrano paradossali solo perchè siamo abituati a considerar verità i paradossi, dice queste piccole verità sorridendo. Senza cattiveria, senza cattivo umore. Il mondo è fatto così e al mondo bisogna saperci stare.

Questa materia graziosa è graziosamente trattata: con leggerezza di mano, con eleganza di fattura, con sottile accorgimento teatrale. La commedia è gioconda, d'una giocondità corretta, signorile, discreta, una giocondità con l'*abat-jour*. La malizia dell'argomento vena d'ironia queste scene ilari e fresche in cui qua e là si ritrova la mano d'uno scrittore che, nel *Fiol de Goldoni*, seppe darci qualche richiamo di leggiadria e di simmetria goldoniane. Del terzo atto della commedia ho già detto. E' in esso tutta l'amabile e graziosa conclusione della commedia. Ma il dialogo vi amarisce però del suo brio, l'uggia ch'è nel cuore degli innamorati sembra dilagare in qualche scena della commedia e ripete, variandoli appena, motivi già accennati. Con qualche taglio la commedia avrà stasera miglior fortuna, quella cioè che l'ha accompagnata fin qui e che la commedia di Giuseppe Adami si merita per la sua grazia elegante, per la sua frivolezza non del tutto spensierata, per la sua capricciosa volubilità di spunti, di forme e di modi.

La capanna e il tuo cuore fu magnificamente recitata da Dina Galli, da Amerigo Guasti e dal Galli e questa sera si replica.

LUCIO D'AMBRA.

Petrolini al Salone Margherita

spettacolo eccezionale con la rivista, con la macchietta di Petrolini, con lo spettacolo di varietà e col debutto di *Isabeau* stella italiana.

Serata in onore di Molinari alla «Sala Umberto I»

Stasera, per gli spettacoli in onore di Molinari, il più aristocratico pubblico di Roma si darà convegno alla «Sala Umberto»; e questo pubblico, che ha accompagnato con le più fervide e fedeli simpatie l'inimitabile attore nelle sue fortunate rappresentazioni, gli rinnoverà le più festose accoglienze. Molinari promette per questa sera le seguenti sue irresistibili creazioni: *Rinnoviamo il café-chantant; Donnine, Adamo del fuoco*, parole di Molinari, musica di N. Valente; *Zacconi negli «Spettri»*; *Un matrimonio*, azione mimica in due quadri; *Accademia di poesia futurista*.

La prima film della nostra guerra al Cinema Olympia

Col più entusiastico dei successi si svolsero ieri le rappresentazioni di questo sublime capolavoro riproducente le gesta eroiche dei nostri fratelli. Ricordiamo al pubblico che le film che come questa furono autorizzate dal Comando supremo, debbono portare il bollo di verifica emesso dall'autorità militare. Questa sera prima replica.

SPETTACOLI del 17 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Cause ed effetti*.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

SABATO 18, ore 21, (fuori abbon.): a Prezzi Popolari come da concordato con il Comune di Roma. Replica a richiesta:

LA BOHÊME

Protagonisti: Ersilde Cervi Caroli e Tito Schipa

DOMENICA 19, alle ore 17: Unica rappresentazione diurna a prezzi popolari della TRAVIATA, protagonista: ROSINA STORCHIO.

LUNEDI 20: MANON di Massenet con ROSINA STORCHIO.

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

SABATO 18, ore 21:

TRE CAZUNE FORTUNATE

Brillantissima Commedia in 3 atti di Eduardo Scarpetta

DOMENICA 19: Due rappresentazioni ore 17.30 e 21.

DOIE GOCCE D'ACQUA

Nuova per queste scene

METASTASIO — Compagnia drammatica napoletana — Ore 21: *Il capo della camorra*.

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *La raffica*.

ORFEO — Compagnia drammatica Falconi-Mascalchi — Ore 18 e 21.30 *Il figlio soprannaturale*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette Casa Editrice MAURO

SABATO, 18, ore 21: Quarta rappresentazione dell'operetta in 3 atti di A. Franci:

La Signorina del Cinematografo

Musica del maestro CARLO LOMBARDO

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: DOMENICO LOMBARDO

DOMENICA 19: Due rappresentazioni, Alle ore 17.30 e alle 21.30.

PROSSIMAMENTE: LA DUCHESSA DEL BAL TABAIN.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La capanna e il tuo cuore*.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

DOMENICA 19, alle ore 15.30, 17 e 18.30:

L'AMORE DELLE TRE MELARANCE

di C. Gozzi

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

La disorganizzazione dell'offensiva tedesca dopo 26 giorni di lotta

L'attacco di Vaux fallito

PARIGI, 18.

Un comunicato del governo dice:

« La battaglia per Verdun continua ad infierire; ma l'asse delle operazioni, come facemmo comprendere ieri, si è spostato sulla riva destra della Mosa.

Del resto, fino dal 7 corrente, gli attacchi nemici avevano già preso decisamente la forma di una spinta alle due ali: ad ovest sull'altipiano che domina Mort-Homme e ad est sulla regione di Vaux.

Nella sera di giovedì, dopo la ripresa di un bombardamento eccessivamente intenso, i Tedeschi tentarono una nuova serie di violentissime azioni offensive contro le nostre posizioni del villaggio e del forte di Vaux, ove non era stato più segnalato nulla dopo l'assalto nella notte del 10. Durante otto ore, e cioè dalle 16 a mezzanotte, il nemico lanciò nella regione cinque successivi attacchi frontali: due contro il villaggio rovinato dalle granate, e che teniamo nella sua totalità ad eccezione di alcune case ad est della chiesa, due altri contro le pendici dell'altipiano che dominano il forte alle spalle; l'ultimo, finalmente, che tendeva ad aprirsi un varco sfilando nel burrone a sud-est del villaggio.

Malgrado il loro accanimento, i tentativi dell'avversario furono ogni volta arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco delle nostre mitragliatrici, la cui notevole precisione dette risultati maravigliosi ed inchiodò letteralmente sul posto gli assalitori, impedendo così loro, in ogni settore, di pervenire a del corpo a corpo.

Anche su questo punto i reiterati sforzi del tenace nemico, deciso a sfondare ad ogni costo la nostra linea, incontrarono la barriera insormontabile della tremenda artiglieria francese. L'assalto riuscì per l'avversario così sanguinoso che il nemico, occupato a riparare alla meglio le sue considerevoli perdite, non dette, nella giornata di ieri, più segno di vita.

Quanto alle operazioni ad ovest della Mosa, i Tedeschi, equivocando sul fatto che presero piede il 14 corrente in 150 metri delle nostre trincee ai piedi della quota 265, collina situata oltre il Mort-Homme propriamente detto, e che è costituito dalla quota 295, continuano a pretendere oggi nel loro bollettino che essi tengono la posizione. Riconoscendo nondimeno che qualche nostra compagnia è penetrata di sorpresa nelle loro linee, essi fanno una mezza confessione.

Che cosa possiamo concludere infine circa questi successivi bruschi arresti di una battaglia, frammezzata da frequenti soste e da attacchi alternativi sull'una e sull'altra riva, se non che queste ripetute intermittenze e questi perpetui cambiamenti degli obbiettivi sono da loro stessi gli indici dell'indecisione e dell'imbarazzo dello Stato Maggiore tedesco? Sembra che questo voglia tastare la corazza francese attorno a Verdun per trovarvi un difetto su cui portare il colpo decisivo; ma l'astuzia di questa manovra è stata sventata.

I comunicati

francesi

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa il bombardamento s'è rallentato durante la notte nella regione Béthincourt-Cumières; dopo lo scacco sanguinoso dell'attacco di ieri, il nemico non ha rinnovato i suoi tentativi su Mort-Homme.

Ad est della Mosa la recrudescenza nel bombardamento è stata seguita a cominciare dalle ore 20 da una serie di azioni offensive violentissime condotte contro le posizioni del villaggio e del forte di Vaux. Cinque attacchi successivi di grossi effettivi sono stati lanciati dai Tedeschi in questa regione senza alcun successo, due sul villaggio, due altri sulle pendici della collina sormontata dal forte e infine l'ultimo che ha tentato di sboccare da una strada incavata a sud-est del villaggio di Vaux. Tutti questi attacchi, infranti da tiri di sbarramento e fuochi di mitragliatrici, sono costati al nemico sacrifici importanti.

In Woëvre nessun avvenimento da segnalare, all'infuori di un cannoneggiamento reciproco in tutto il settore ad ovest di Pont à Mousson. Un colpo di mano eseguito su un saliente della linea nemica al bosco di Mor Mart ha permesso di prendere prigionieri e di far subire alcune perdite al nemico.

Notte calma sul resto della fronte.

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne un attacco nemico diretto su uno dei nostri piccoli posti a sud est del Bois des Buttes è stato respinto dopo un combattimento a colpi di granate.

Vive azioni della nostra artiglieria nella regione di Ville au Bois e sull'altipiano di Craonne.

In Argonne le nostre batterie hanno continuato a battere le vie di comunicazione del nemico dietro il fronte.

Nella regione a nord di Verdun nessuna azione di fanteria durante la giornata. Il bombardamento è stato intermittente ad ovest della Mosa e in Woëvre, più intenso sulla riva destra nella regione di Douaumont-Damloup. La nostra artiglieria ha controbattuto vigorosamente le batterie nemiche e distrutto un importante deposito di munizioni a Champneuville.

Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

e tedesco

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Sei esplosioni di mine inglesi sono rimaste senza effetto a sud di Loos.

Violenti duelli di artiglieria in varii settori della Champagne e fra la Mosa e la Mosella.

Nella regione della Mosa il nemico ha condotto una divisione fresca, che è la ventiseiesima constatata dopo l'inizio dei combattimenti su questo settore in una fronte relativamente ristretta, e la ha lanciata a parecchie riprese contro le nostre posizioni sopra l'altura di Mort-Homme. Nel primo attacco di sorpresa, senza preparazione di artiglieria, alcune compagnie sono giunte fino alle nostre linee ove i superstiti non feriti sono stati fatti prigionieri. La seconda offensiva si è infranta contro i nostri tiri di sbarramento.

Alcune notizie di dettaglio che giungono dalla Francia cominciano a lumeggiare l'azione tedesca svoltasi di fronte a Verdun. Sembrava strano che i Francesi non avessero in modo più preciso potuto essere informati delle mosse del nemico. Un ammassamento specialmente di grosse artiglierie non può rimanere nascosto alle esplorazioni aeree e alle informazioni che ogni belligerante deve aver cura di assumere in tutti i modi su le azioni sintomatiche nemiche. Oggi una piccola notizia ne chiarisce una delle ragioni. E' detto infatti che i Tedeschi devono aver costruito ben 14 tronchi di ferrovie strategiche dietro le loro linee e con questo facilitato il rapido e abbastanza coperto ammassamento di riserve e materiale in un tratto di fronte traendole da luoghi centrali di ammassamento. In Francia vi era, sembra, ancora una sola linea e infatti il rifornimento

La linea di battaglia a ovest della Mosa.

delle munizioni è stato fatto con autocarri. Che questo modo di trasporto presenti vantaggi di scioltezza e ripartizione in vicinanza della linea avanzata, è fuori dubbio, ma certo manca di celerità e ingombra le strade, che devono servire ai movimenti delle riserve. Questa mancanza di certezza assoluta sul tratto che il nemico si apprestava a tentare di sfondare fu quello che obbligò i Francesi a tener più indietro e in posizioni centrali le loro riserve strategiche. Così il primo urto tedesco potè avere un successo sulla destra della Mosa e giungere di lancio fino alla linea di resistenza Poivre-Talus-Douaumont. Ma la resistenza preparata dai francesi lungo tutta la fronte, e in special modo sui tratti più importanti, servì a fiaccare l'impeto dell'attacco ed un felice contrattacco fatto con riserve di settore permise di ristabilire la efficenza di difesa della linea di resistenza francese. Intanto le riserve si portavano avanti e l'azione loro volgeva in insuccessi i posteriori attacchi tedeschi sia sulla destra che sulla sinistra della Mosa. Altro fattore della non riuscita del colpo di mazza tedesco devesi riscontrare nell'azione che i Francesi così ammirabilmente fecero con le loro artiglierie campali e le loro mitragliatrici. E' azione che richiede fermezza nelle fanterie della difesa, calma nei comandanti, sicurezza in sè stessi e nei proprii mezzi. Infatti perchè tale azione si possa svolgere con efficacia occorre che le fanterie della difesa mantengano salde le loro posizioni contro il fuoco delle grosse artiglierie nemiche e costringano così le fanterie dell'attacco ad addensarsi e a rallentare il loro impeto per sfondare le fanterie della difesa e rimanere così sotto il fuoco micidiale delle artiglierie leggere e delle mitragliatrici e presentare bersaglio sicuro e denso. I Francesi hanno mostrato di possedere tali doti nei soldati e nei generali che combattono a Verdun. Ma ciò che è stato un pregio da attribuirsi ai comandanti è stato il saper rettificare a tempo i fronti e con opportuni ripiegamenti obbligare il nemico ad allungare le traiettorie dei grossi pezzi non facilmente trasportabili. Con questi opportuni movimenti i tiri di interdizione volti contro alle riserve della difesa accorrenti venivano limitati a quelli delle più grosse artiglierie e perciò ad una minor valanga di bombardamento.

Pende la battaglia ma ha perso, per parte dei Tedeschi, due fattori di successo e cioè l'impreveduto, o il non nettamente calcolato, e l'impeto diminuito dalle perdite subite in uomini e in materiale. Le grosse artiglierie in ragione diretta della loro potenza sono più soggette al deterioramento e l'alimentare il loro fuoco richiede sforzi ingenti di rifornimento per disponibilità di munizioni e per mezzi di trasporto di essi.

I Tedeschi, consci delle difficoltà di quest'ultima operazione, furono certo spinti a costruire i famosi 14 tronchi strategici. Non si può che constatare il fatto che per parte dei Tedeschi tutte le operazioni non siano preparate con la maggiore meticolosità logistica; quello che non sempre hanno mostrato si è pari valutazione tattica e strategica della possibilità di successo delle loro azioni, sia alcune volte per non sufficiente nerbo delle loro forze, sia per non giusto apprezzamento delle forze nemiche che li hanno spinti ad azioni sproporzionate ai mezzi disponibili impiegati. Il senso della loro forza e preparazione è stato alcune volte da loro esagerato di fronte a quelli dei loro avversari e li hanno condotti a successi puramente locali e pagati a prezzo troppo elevato. Non sembra che la paura del logoramento esista ancora in loro, mentre appare farsi strada in essi la convinzione che il tempo è il loro peggiore nemico e perciò cercano di tentare di abbreviarlo anche con ingenti sacrifizi. Se questi però non riescono alla decisione, rimane il danno per loro dal tempo al quale si aggiunge quello del logoramento.

C. C.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La nostra artiglieria ha effettuato tiri efficaci contro gli accantonamenti del nemico a sud-est di Ikskul e presso Tomsdorff. Nella regione di Dwinsk la nostra artiglieria ha disperso una colonna nemica in marcia a sud-ovest del villaggio di Carbunowka.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 17.

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale in data del 17 dice:

Su parecchi punti della fronte della Strypa fortunati combattimenti di avamposti.

Ad ovest di Tarnopol durante uno di questi combattimenti le nostre truppe sono penetrate in una posizione russa avanzata.

I Russi procedono oltre Erzerum

Mamahatun occupata

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Dopo un combattimento a novanta verste ad ovest di Erzerum, abbiamo occupato la città di Mamahatun e ci siamo impadroniti, durante questa operazione, di cinque cannoni a tiro rapido e di convogli ed abbiamo fatto prigionieri 44 ufficiali e 770 ascari.

Mamahatum è a cento chilometri ad ovest di Erzerum, lungo l'importante via maestra armena Erzerum-Siras, sulla valle dell'alto Eufrate. Come si vede, i Russi procedono a grandi passi. Da Mamahatum minacciano oggi Ersingan, la cui conquista segnerà la padronanza di quell'alta valle, di così grande importanza anche per le operazioni connesse col sud del settore.

Una banda di tedeschi

padrona di Kirman

PIETROGRADO, 18.

Si ha da Teheran: Una banda di partigiani dei Tedeschi, aiutati da sessanta Austriaci, si è impadronita dell'arsenale e del telegrafo della città di Kirman.

Il Governatore è fuggito. Sono ricominciati sanguinosi combattimenti.

L'avvenimento segnalato da questo telegramma — sebbene dia ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, la misura della potenza e della estensione che aveva raggiunto in Persia la sobillazione tedesca — non ha alcuna considerevole importanza. L'avvenimento si svolge a Kirman, città della Persia meridionale — sfera d'influenza inglese — in prossimità delle regioni di confine dell'Afganistan. Come si vede, dunque,... a rispettosa distanza dal ben lontano settore dove procedono così trionfalmente in Persia le operazioni russe, e anche a rispettosa distanza dal settore di confine con la Mesopotamia.

La Persia ormai, per tutta la parte nord — sfera d'influenza russa secondo i protocolli anglo-russi — è tutta in mano dei russi: Kazwin, Teheran, Hamadan, Ispahan, Birigird, Kaschan, Kerind, Kermanschah, tutte queste località e nodi sono tutti in mano delle truppe russe; e i contingenti turco-tedeschi e le bande persiane da essi sobillate hanno dovuto sloggiare da questo settore, o rifugiandosi in territorio turco da cui ormai dopo la presa di Kermanscah è impedita ogni comunicazione con la Persia, o si sono dispersi nell'interno del paese.

Evidentemente il nucleo che compie ora queste nuove imprese a Kirman è uno di questi nuclei dispersi, rimasti ormai bloccati nell'interno del paese. Dove sono perfettamente innocui.

Il giorno di S. Patrizio a Londra

La rivista delle truppe irlandesi

LONDRA, 18.

Il Re ha ispezionato oggi le truppe per la prima volta dopo l'accidente occorsogli cadendo da cavallo in Francia.

Il Re ha passato in rivista la guardia irlandese, oggi, per la ricorrenza di Saint Patrick, patrono dell'Irlanda.

Il Re ha detto al reggimento quanto apprezza i servigi resi da questo corpo scelto dacchè scoppiò la guerra; ha ricordato la sua eroica tenacia a Mons e poi a Ypres, ove dopo 28 giorni di lotta incessante, in condizioni le più dure, si trovò alla fine dell'azione ridotto a meno d'una compagnia con quattro ufficiali soltanto, ciò che costituisce, ha rivelato il Re, una manifestazione gloriosa della resistenza e della lealtà degli Irlandesi.

Durante la cerimonia la Regina ha distribuito ramoscelli di trifoglio a tutti gli ufficiali e agli uomini di truppa.

ALLA CAMERA FRANCESE

L'approvazione dei crediti provvisori

PARIGI, 17.

Alla Camera dei Deputati si approvano con 478 voti contro uno i crediti provvisori per il secondo trimestre 1916.

La malattia di Gallieni

PARIGI, 18.

Il *Temps* annuncia che il generale Gallieni subirà prossimamente un'operazione chirurgica.

Le officine Putiloff sotto sequestro

PIETROGRADO, 18.

Il Governo ha ordinato che siano messe sotto sequestro le officine Putiloff, ove si lavora per la difesa nazionale. L'antico consiglio di amministrazione è stato esonerato dalle sue funzioni.

Il generale Kryloff è stato nominato presidente nel nuovo consiglio di amministrazione.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

Conquistiamo una trincea sul S. Michele e una posizione nell'alto Boite

COMANDO SUPREMO, 17 Marzo 1916.

Nella notte sul 16 nuclei di fanteria nemica, con l'appoggio delle artiglierie, tentarono di attaccare le nostre posizioni a sud-est di Rovereto e in Valle Sugana. Furono respinti dal fuoco di nostri tiratori e da qualche salva delle artiglierie.

Nella zona della TOFANA (Boite), in condizioni atmosferiche avverse, venne occupata la posizione di Forcella Montagna Negra, tra la prima e la seconda vetta del Massiccio, a 2588 metri di altitudine. Un tentativo di aggiramento del nemico fu subito respinto.

In Valle del Sella, tiri efficaci delle nostre artiglierie obbligarono al silenzio pezzi nemici, postati in prossimità del forte Hensel.

Lungo la fronte dell'ISONZO, nella giornata di ieri, intensa azione delle artiglierie e attività delle nostre fanterie con getto efficace di bombe contro le linee nemiche.

Un nostro drappello irruppe di sorpresa in una trincea ad est di PETEANO (Monte San Michele) e vi fece preda di fucili, munizioni e scudi.

CADORNA.

4 milioni di austriaci

sono sotto le armi

LONDRA, 18.

L'Austria ha attualmente sotto le armi quattro milioni di soldati, di cui un milione è impiegato a tenere i territori conquistati, o sparso negli ospedali e nelle guarnigioni, e tre milioni si trovano sui vari fronti. Questi ultimi, afferma il corrispondente ungherese della *Morning Post*, sarebbero distribuiti così: un milione e 700 mila al fronte russo; mezzo milione su quello italiano; 200 mila nei Balcani e il resto in istruzione. Le truppe in istruzione comprendono le nuove leve e i ragazzi divenuti diciottenni durante gli ultimi sei mesi, nonchè le reclute non istruite delle classi di uomini tra i 43 e i 53 anni.

Quanto alle perdite, il corrispondente calcola che quelle dell'Austria superano quelle degli altri combattenti. Secondo statistiche ungheresi nel teatro russo della guerra si ebbero fino al 15 febbraio 540 mila morti; due milioni, 111 mila tra malati e feriti e 648 mila prigionieri. Nei Balcani 117 mila morti; 200 mila feriti; ottanta mila prigionieri. Sul fronte italiano 63,700 morti, 218,700 feriti e 30,500 prigionieri. Nel Belgio 1000 morti, 4000 feriti e 600 prigionieri.

Le perdite sono del 50 per cento dei soldati sotto le armi. Però calcolando i feriti che tornano al fronte, almeno in proporzione del 60 per cento, bisogna sottrarre un milione e mezzo dal totale.

Parlando del fronte italiano le perdite relativamente minori sono spiegate dall'attitudine difensiva trincerata. Considerato però il numero delle truppe impegnate e la breve durata della guerra italiana, le perdite sofferte dagli austriaci sono invece assai grandi; specialmente nelle ultime battaglie sull'Isonzo che furono sanguinosissime.

L'efficacia dell'offensiva italiana

LONDRA, 18.

Il *Daily Mail* rileva che 60 mila Austriaci, inviati sul fronte francese, dovettero essere fermati a Innsbruck in seguito alla rinnovata offensiva italiana.

Flotta tedesca e flotta inglese

LONDRA, marzo.

La voce che la flotta tedesca è uscita nei passati giorni dal canale di Kiel, ed ha fatto la sua apparizione tanto nel Baltico che nel Mare del Nord nonchè le discussioni avvenute alla Camera dei Comuni, hanno dato nuovo impeto alle discussioni intorno alla possibile potenzialità navale presente della Germania.

Quando la guerra è scoppiata si sapeva che nei cantieri tedeschi si trovavano in costruzione tre navi da battaglia le quali a quest'ora dovrebbero essere già entrate in squadra. Ma sono queste le sole navi di cui la flotta nemica si è arricchita durante gli ultimi diciannove mesi?

Su questo punto le opinioni sono assai divergenti. Alcuni tecnici affermano che avendo la Germania rivolta la sua attività alla costruzione di sottomarini non può, nello stesso tempo, aver preparate molte altre navi da combattimento, però tutti ammettono che tre o magari quattro nuovi super-dreadnoughts possono essere pronti presto, per entrare in linea di battaglia.

Ma alcuni teoristi vanno molto al di là e dicono che se la Germania ha dimostrata la stessa energia nel costruire navi da battaglia come ne ha mostrata per costruire sottomarini la sua flotta si deve essere già rafforzata di un ragguardevole numero di unità e nei prossimi cinque o sei mesi potrà svilupparsi anche su più ampia e formidabile scala.

Il critico navale della *Pall Mall Gazette* a questo proposito ha fatta un'accurata rivista dei cantieri tedeschi, dimostrando come complessivamente essi posseggono venticinque scali sui quali si possono costruire delle dreadnoughts. Le maestranze non mancano, e neppure il materiale per gli scafi, è quindi probabile che il Governo tedesco si sia dato a costruire grandi navi da battaglia su vasta scala. Sennonchè a quest'ipotesi è lecito opporre qualche obbiezione. In primo luogo che in nessun paese del mondo, neppure in Inghilterra od in America si possono mettere in cantiere contemporaneamente venti o venticinque *dreadnoughts* e costruirle in venti o ventiquattro mesi dalla carena alla punta dell'albero.

Non è soltanto questione di costruire degli scafi, è soprattutto questione di provvederli della necessaria corazzatura, del macchinario interno, e più ancora delle numerosi enormi delicate artiglierie.

Ora per quanto grande sia lo stabilimento Krupp, per quanto vaste le sue risorse, esso non è in condizione di provvedere i cannoni necessari a due dozzine di dreadnoughts nello stesso tempo, come non può provvedere l'enorme quantità di corazze che un tal numero di navi richiederebbe. E questo senza parlare di tutto il resto, del macchinario minuto, ma delicato e numeroso, che occorre in una nave moderna senza contare la deficienza di metalli di cui la Germania indiscutibilmente soffre, senza contare il prezzo favoloso a cui questi sono saliti e senza tener conto di un'infinità di altri elementi.

Per ciò, pur ammettendo che la flotta tedesca durante i diciannove mesi passati possa essere stata rafforzata di qualche unità e che ne possa ricevere alcune altre nei prossimi sei mesi, l'aumento della sua potenzialità non sarà mai tale da alterare la sua posizione di fronte all'Inghilterra, la quale, da quando la guerra è cominciata non solo ha potuto mettere in squadra una quantità di super-dreadnoughts di cui la costruzione era già avanzatissima, ma ha iniziato un nuovo programma di costruzioni il quale sta per essere condotto a felice conclusione.

Quando la guerra sarà finita, e si potranno pubblicare le cifre relative allo sviluppo delle due flotte rivali, sarà facile constatare come l'Inghilterra non solo avrà mantenuta durante l'intero conflitto la sua superiorità iniziale ma anche come l'abbia largamente ed utilmente sviluppata.

CONTRO I TEDESCHI AL BRASILE

Il boicottaggio del commercio

RIO JANEIRO, 18.

La colonia portoghese ha tenuto una numerosa riunione negli uffici del giornale « Commercio » sotto la presidenza dell'incaricato d'affari del Portogallo. I Presidenti e i Segretari di tutte le associazioni portoghesi vi assistevano. Gli oratori propugnarono il boicottaggio del commercio tedesco.

La grande commissione « Pro Patria » delibererà circa l'attitudine della colonia ed approverà probabilmente un progetto di boicottaggio.

Venne inviato a Machado un telegramma esprimente il saluto della colonia e i suoi sentimenti di solidarietà.

I naufraghi del "Tubantia"

Un'inchiesta degli Stati Uniti

LONDRA, 18.

Pare accertato che almeno due dei passeggieri del « Tubantia » perirono annegati, perchè caduti in mare, e non furono scorti per le fitte tenebre dagli equipaggi delle scialuppe di salvataggio. Sono arrivati con treno speciale ad Amsterdam 377 persone tra le quali vi è una signora tedesca sorella del comandante di un sommergibile che era stato scorto nel Mare del Nord mercoledì mattina da un altro piroscafo olandese. Altri 22 superstiti sono arrivati a Flessinga con un rimorchiatore. Pare che le due vittime siano danesi.

Il « Telegraaph » invita il governo a far viaggiare a bordo dei piroscafi olandesi i soldati tedeschi internati. Una dichiarazione del ministro olandese della marina afferma che le deposizioni giurate del comandante del « Tubantia » del primo e del secondo ufficiale, e dei marinai in vedetta al momento della catastrofe, sembrano escludere che si sia trattato di un accidente avendo essi scorto perfettamente la scia del siluro.

Ciò all'infuori del fatto che, come nota il « Nieuwe Rotterdamsche Courant » anche se il « Tubantia » avesse investita una mina, la responsabilità della Germania non sarebbe meno grave, perchè la località dove avvenne il disastro è notoriamente frequentata, soprattutto da navi olandesi.

Il Governo di Washington ha deliberato di aprire un'inchiesta sulle circostanze che provocarono l'affondamento del « Tubantia » ed ha ordinato telegraficamente al console americano di Amsterdam di raccogliere le testimonianze del capitano, dei marinai e dei passeggieri.

Anche sul caso del « Patria », arrivato ieri a New York e che fu aggredito nel Mediterraneo da un sommergibile che gli lanciò contro un siluro per fortuna senza colpirlo, il governo di Washington ha ordinato un'inchiesta. E' noto infatti che la Germania promise solennemente al Governo degli Stati Uniti di rinunciare agli attacchi senza preavviso contro i piroscafi di passeggieri.

Le dimissioni di Von Tirpitz

I commenti americani

LONDRA, 18.

Le dimissioni del ministro della marina tedesca, Von Tirpitz, sono variamente commentate nei giornali americani. Alcuni considerano che il ritiro dell'ideatore della guerra di sommergibili renderà possibile il miglioramento nelle relazioni tra l'America e la Germania; ma i più riconoscono che l'unica seria speranza che la guerra dei sommergibili debba cessare, va riposta nell'efficacia dei provvedimenti presi dalla marina britannica.

Il *New York Herald*, dice il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York, esprime l'opinione che von Tirpitz sia stato messo alla porta perchè osò ammonire l'imperatore che la flotta tedesca sarebbe completamente distrutta il giorno in cui affrontasse la flotta britannica. Parecchi altri giornali sembrano invece propensi a credere che le dimissioni denotino il prevalere di tendenze più moderate e più civili nelle sfere dirigenti tedesche. Questi giornali sembrano dimenticare che coll'allontanamento di von Tirpitz non è cessata la campagna dei sommergibili e che se questa finirà con l'essere abbandonata, ciò si dovrà soltanto al fatto che per la seconda volta la Germania sarà stata costretta a riconoscere che i sommergibili servono ad alienarle sempre più le ultime simpatie dei neutrali, senza infliggere danni apprezzabili ai suoi nemici.

AL REICHSTAG

La situazione finanziaria della Germania

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: Ieri al Reichstag il ministro tedesco delle finanze parlò su la situazione finanziaria dell'Impero e su le nuove tasse.

Egli ha cominciato col dichiarare di sperare che la discussione, per quanto determinata da correnti diverse di opinioni, sarà serena. Egli ha fatto molte economie, ma le spese sono aumentate dagli aumentati bisogni della marina e dell'esercito e dalla previsione di 2 miliardi di interessi da pagare su i prestiti passati. Per far fronte alle spese di guerra bastano, per un certo tempo, i crediti già approvati; ma per il totale delle nuove spese egli deve proporre nuove tasse, le quali però non colmeranno il *deficit*, ma serviranno a consolidare l'attuale situazione finanziaria.

Egli constata che non può mantenere la promessa fatta or è un anno di non imporre nuove tasse, perchè circostanze impreviste si sono verificate alle quali è necessario che la finanza dell'Impero faccia fronte; perchè la guerra si può fare soltanto con una solida politica finanziaria.

Conta su la indennità!

Passando a trattare dei gravami da imporre al popolo, egli disse che sarebbe meglio aggiustare tutto con dei prestiti; ma, dato il momento e la urgenza, ciò non è possibile. Del resto egli chiede il minimo del fabbisogno, sia perchè non vuole aumentare il peso degli interessi, sia perchè conta su le indennità che dovranno pagare gli Alleati dopo la vittoria della Germania. Tuttavia l'urgenza rimane, e poichè l'indennità è lontana, bisogna provvedere ora con le nuove tasse.

Le spese di guerra sommano ad un marco al giorno per persona; gli alleati spendono tutti di più.

I nuovi progetti di imposte sono una necessità per gli attuali tempi di guerra, e per il trapasso dallo stato di guerra allo stato di pace. Essi avranno fine quando sarà stato adottato il nuovo ordinamento delle finanze dell'Impero.

I generi necessari alla vita non sono stati tassati secondo le precedenti promesse e i circoli commerciali, salvo critiche singole, si sono dichiarati d'accordo col ministro.

E dopo avere accennato che le spese di guerra sono state tutte coperte, ha concluso:

« Spie ed agenti lavorano a creare il malanimo nella nostra popolazione; ma questo non ci deve trattenere dal tendere tutte le nostre forze per raggiungere un nuovo successo, che dimostri al nemico come le sue speranze siano ingannevoli. Il nemico vuole la nostra paralisi economica: noi gli insegneremo che non potremo essere vinti economicamente, come non è possibile vincerci militarmente.

« Le nostre truppe hanno diritto a che noi in patria ci dimostriamo degni delle loro fatiche. Ciascuno deve dare tutto quanto può per raggiungere la vittoria e la pace ».

La discussione è stata rinviata a mercoledì.

ALLA CAMERA PRUSSIANA

Una violenta filippica di Liebknecht

ZURIGO, 17.

Si ha da Berlino: Alla Camera dei deputati prussiani, Liebknecht, durante la discussione del bilancio dell'istruzione, protesta contro l'ordinamento scolastico. Dice che le scuole elementari prussiane non tendono ad altro che a produrre strumenti proficui per lo stato capitalistico. L'insegnamento della storia è rivolto a servire determinate direttive politiche. Nelle scuole superiori si insegnava negli ultimi anni l'odio per l'Inghilterra. La storia mondiale viene trasformata in una leggenda patriottica. Si esalta la guerra e gli scolari vengono messi a disposizione, a scopi economici, per la propaganda a favore del prestito. Insomma la scuola è diventata una macchina di guerra.

Liebknecht biasima i partigiani della guerra che parlano di umanità, mentre il loro ideale sono i gas asfissianti ed i sottomarini.

Queste parole suscitano un tumulto che il Presidente non riesce a dominare mentre l'oratore dice che gli operai che ora sono alle trincee dovranno rivolgere le armi contro il nemico comune.

Richiamato all'ordine tre volte, la Camera interpellata dal Presidente ha votato perchè gli sia tolta la parola. Liebknecht ha lasciato la tribuna protestando.

Dimostrazioni in Amburgo e Berlino

ROTTERDAM, 17.

In Germania regna il più vivo malcontento per l'aggravarsi della situazione economica e per il completo ristagno del commercio e dell'industria. A Berlino e in Amburgo si ebbero violente dimostrazioni, provocate dalla decisione del Governo di ridurre a soli 2 chilogrammi il consumo delle patate per persona e per settimana.

Negozi saccheggiati a Plauen

ZURIGO, 18.

La *Deutsche Tageszeitung* dà particolari di una sommossa avvenuta a Plauen in Sassonia, dove le donne, che hanno i mariti al campo, saccheggiarono i negozi di legumi e commestibili, malgrado l'intervento della polizia.

Il ministro svedese Wallemberg parla della pace

ZURIGO, 18.

Il ministro degli esteri svedese Wallemberg ha ricevuto una commissione della *Conferenza Ford* che gli ha consegnato copia della lettera nella quale si invitano i governi neutrali ad adoperarsi per la pace.

Il ministro, come riferisce l'*Agenzia Wolf*, ha risposto: « Noi pure desideriamo la pace, ma possiamo intervenire come intermediari solo nel caso che i belligeranti lo desiderino esplicitamente. Se un simile desiderio ci sarà espresso e se vedremo di poter fare qualche cosa perchè la pace ritorni, non mancheremo di fare tutto quanto è in nostro potere. Nell'attesa dobbiamo contentarci di servire all'umanità, aiutando nella misura delle nostre forze gli infelici che soffrono per la guerra ».

Una spia condannata

PARIGI, 18.

Il consiglio di guerra ieri condannò a morte una spia al servizio della Germania. Trattasi di un tale Condovanis, greco, di anni 40, il quale all'inizio delle ostilità venuto a Parigi, forniva informazioni militari al nemico. E' un artista drammatico abbastanza noto a Berlino. Confessò la colpa imputatagli e aggiunse di aver segnalato l'arrivo di piroscafi carichi di truppa, movimenti di truppe francesi o alleate, e la disposizione di opere difensive. L'esecuzione avrà luogo nel forte di Vincennes.

CRONACA DI ROMA

LA LEGGE SUGLI OSPEDALI

I problemi particolari

Abbiamo già detto che il concetto informatore del progetto di legge sugli Ospedali è quello di accrescere l'interessamento degli Enti locali nella gestione di S. Spirito, diminuendo proporzionalmente quello dello Stato, al che si intende con tre mezzi:

1. attenuando la preponderanza governativa nella Commissione amministratrice;

2. coordinando i servizi d'assistenza sanitaria dei vari enti locali;

3. dando impulso alla istituzione degli Ospedali consorziali.

Praticamente, come provvede il disegno di legge a realizzare questi scopi?

Incominciamo dalla ingerenza governativa, diretta ed indiretta. Qui, se alcune critiche mosse al progetto ci appaiono infondate, altre ci sembrano perfettamente giustificate.

Anzitutto, è superfluo — dopo quanto abbiamo ieri esposto in ordine alle linee generali della legge — che ci attardiamo a dimostrare come sia eccessiva la pretesa d'una maggioranza di elementi elettivi nel Consiglio di Amministrazione. Ci auguriamo che giunga presto il momento anche per questo, onde si affermi definitivamente l'autonomia del grande Istituto ospitaliero.

Ma allo stato delle cose, considerata la estensione dei contributi governativi, e sopra tutto la tradizione dell'ultimo venticinquennio, ci sembra ingiusto pretendere un *revirement* radicale ed improvviso, tanto più ingiusto se — come accade a qualche critico — si disapprovi ogni proposta intesa a cointeressare il Comune e gli altri enti locali nella gestione degli Ospedali, cioè si respinga il mezzo più efficace per accelerare il conseguimento del fine auspicato.

Là, dove non solo ci associamo agli appunti messi al disegno di legge, ma crediamo necessario insistervi con la massima energia, è in ordine alla tutela. Purtroppo, nella gestione degli Ospedali, sopra tutto per il continuo succedersi di Regi Commissari, si è andato sempre più accentuando la strana tendenza di confondere le facoltà amministrative con quelle tutorie. E' cotesta una forma d'invadenza che, per quanto indiretta, finisce con lo snaturare il carattere dell'Istituto.

Noi abbiamo lealmente riconosciuto allo Stato il diritto di garentire nel miglior modo l'interesse dell'erario, finchè esso rimanga soverchiante su quello degli enti locali; ma con la stessa franchezza rivendichiamo i diritti organici della pia Istituzione, la quale non può costituire un *ufficio gerarchicamente dipendente* dai due Ministeri tutori, ma deve conservare *di fatto* oltre che *di diritto* la propria personalità morale. La formula del progetto di legge, mentre è l'espressione di una mentalità burocratica decisa a continuare nel vieto sistema, dev'esser disapprovata anche perchè vuol creare un nuovo ingombrante organo che finirà per arrestare il già appesantito andamento degli affari. Chiunque abbia necessità di frequentare l'Istituto di S. Spirito conosce le conseguenze spiacevoli del sistema ond'è oggi consegnata la tutela, le infinite corrispondenze, gli esasperanti ritardi, i passi perduti fra l'uno e l'altro Ministero. Immaginarsi che succederebbe quando fosse istituita la progettata Commissione Consultiva!

E veniamo a parlare del coordinamento, che si esplica in tre forme: 1. ambulatori; 2. elenco dei poveri; 3. cura a domicilio.

Deve premettersi che dalla legge 1908 il Governo era autorizzato a regolare con un semplice regolamento tutta la vasta materia del coordinamento fra i servizi sanitari e di assistenza. Dobbiamo esser grati al disegno di legge perchè ci offre il mezzo di sottoporre a preventivo esame i propositi del Governo e permette alla cittadinanza di esprimere i propri voti.

Ambulatori. Se v'è un servizio il quale si presta ad un coordinamento tecnico ed amministrativo, questo è il servizio degli ambulatori, oggi gestito da tre enti diversi: Comune, Ospedale, Congregazione di Carità. Perciò ci meravigliano non poco le critiche che si muovono allo stesso concetto ispiratore della proposta. Le quali si possono così distinguere:

a) *Critiche d'indole morale e politica.* Si accusa la riforma di esautorare il Comune, di *sottrargli* un servizio di sua spettanza. Si tratta di parole senza preciso contenuto. Ma come? Si parla da tanto tempo della necessità di riallacciare i rapporti cordiali fra il Comune e gli Ospedali, che sono sue creature, e poi si guarda con diffidenza al passaggio di un servizio, indubbiamente il più affine a quelli ospitalieri, dal Comune a S. Spirito. Il procedimento stabilito per gli ambulatori è del resto analogo a quello seguito per la ospedalizzazione delle malattie infettive; solo che nel primo caso la legge prescrive senz'altro il passaggio del servizio dal Comune all'Amministrazione Ospitaliera e nel secondo lo subordina alla stipulazione di una speciale convenzione. Ma il motivo della disparità è che per le malattie infettive... la convenzione già è stata approvata da tempo e manca solo la formalità della stipulazione.

Ad ogni modo, visto che anche per gli ambulatori non sarebbe male riesaminar di buon accordo fra i due Enti le modalità della riforma, è forse opportuno di stabilire una norma uguale a quella emanata per le malattie infettive purchè la legge disciplini sin d'ora i rapporti fondamentali;

b) *Critiche giuridiche.* Si dice che gli ambulatori debbono essere per legge mantenuti dal Comune e non dagli Ospedali. Veramente v'ha chi dubita di ciò e, se ben ricordiamo, la stessa Amministrazione Comunale non volle riconoscere il proprio obbligo giuridico di fronte a quella ospitaliera: fu anzi questo il retroscena della chiusura dell'ambulatorio di San Giacomo che suscitò a suo tempo così aspre critiche.

Elemento non trascurabile è questo: che gli ambulatori non esistevano prima che fossero istituite le Delegazioni municipali.

Noi crediamo, comunque, che il Comune non possa disinteressarsi del servizio ambulatorio e ciò giustifica il contributo finanziario impostogli. Ma altro è la *competenza passiva della spesa* altro è la *gestione tecnica*.

Come per le malattie infettive, così anche per gli ambulatori, la spesa è divisa fra i vari enti interessati e la gestione tecnica è concentrata sotto la direzione di un'unica Amministrazione, che è indubbiamente la più idonea al razionale disimpegno del servizio;

c) *Critiche finanziarie.* Si rimprovera al progetto di lasciare al Governo la facoltà d'imporre quel contributo che a lui piaccia. Effettivamente ci pare che la formula della legge debba opportunamente ritoccarsi per eliminare ogni equivoco, di guisa che non sia possibile il sospetto, da taluno accennato, che sotto il pretesto delle spese d'ambulatorio, si tenda ad addossare al Comune l'onere dei disavanzi ospitalieri.

Elenco dei poveri. Anche su questo argomento le critiche sono state non poco esagerate, ma è lecito dubitare che la formula della legge non sia la più felice.

In sostanza a che intende la riforma? Si sono lamentati in passato i seguenti inconvenienti:

1. l'elenco dei poveri non può esser cristallizzato; esso va continuamente sottoposto a revisione, per la mobilità degli elementi sociali cui esso si informa;

2. il giudizio di povertà non può essere unico ed assoluto, ma relativo al genere di malattia, alla necessità di cura a domicilio o di cura ospitaliera;

3) è manchevole il coordinamento fra gli uffici d'informazione del Comune e quelli degli Ospedali e della Congregazione di carità; quindi dispendio di mezzi e disorganicità.

Il progetto di legge istituisce una Commissione, composta di elementi locali e governativi, la quale — benchè non si dica, ed è male — dovrebbe funzionare continuamente e sottoporre ad esame, valendosi di un unico ufficio d'informazione, le domande d'iscrizione all'elenco dei poveri secondo i criterii relativi cui abbiamo fatto cenno, vari essendo i gradi di povertà.

Ebbene, questo è stato chiamato, con intensioni ironiche, l'elenco dei poveri ordinato gerarchicamente!

Ma se negli ultimi anni non si è fatto che ripetere l'inconveniente dell'elenco unico indistinto! Si chiami pure gerarchico, ma è l'elenco che la popolazione desidera.

A noi pare piuttosto che non sia giusto sottrarre la formalità dell'approvazione dell'elenco al Comune. La Commissione dovrebbe essere un organo consultivo, non deliberativo.

Ed inoltre non si comprende che cosa giustifichi la rappresentanza, in seno alla Commissione, dei Ministeri dell'Interno e del Tesoro. E' proprio necessario incomodare due egregi burocratici ministeriali, per decretare lo stato di povertà d'un cittadino romano?

Cura a domicilio. Abbiamo letto con molto profitto le disquisizioni fatte in questi giorni sulle moderne teorie scientifiche, tutte concordi sulla necessità di allargare e non di restringere la cura ospitaliera. Modestamente giudichiamo che non sia il caso di sfoggiare tanta sapienza per una questione assai più semplice di quel che voglia farsi apparire.

Qualunque sia la estensione della cura ospitaliera, non c'è dubbio che anche la cura a domicilio è prescritta dalla legge e reclamata dalla popolazione.

Può dirsi che a Roma essa venga esercitata nel miglior modo? Le questioni poste sul tappeto debbono essere sviscerate fino in fondo.

Il popolo è buon giudice e sarebbe interessante sentirne il parere circa la sollecitudine con la quale i medici condotti accorrono alle chiamate. Non vogliamo farne loro un torto, benchè vi sia chi la pensi diversamente. Ci limitiamo a sperare che, esonerando i medici municipali dal servizio degli ambulatori, essi possono meglio esplicare le loro mansioni per la cura a domicilio; la quale, se per gli adulti acuti è poco indicata, spesso è la più adatta per i cronici e per i bambini.

D'altronde, quando fosse veramente dimostrato che la cura a domicilio debba esser ristretta al minimo grado, la conseguenza sarebbe una sola: quella cioè di sopprimere o quanto meno di ridurre il Corpo sanitario municipale, il che, francamente, è ben lontano dal nostro pensiero.

A proposito dei rapporti fra cura ospitaliera e cura domiciliare è bene infine chiarire un equivoco in cui molti sono incorsi. L'ultimo comma dell'art. 8 non apporta alcuna restrizione all'accoglimento degli infermi nei nostri nosocomi, perchè la impossibilità della cura a domicilio è già una condizione richiesta dalle vigenti norme, alle quali infatti il citato comma fa espresso riferimento.

Sono quindi infondate tutte le critiche che si fondano su tale malinteso.

Resta a dire qualche parola sugli *Ospedali Consorziali*. Nessun rilievo serio è stato mosso al concetto ispiratore della riforma, ma non pochi alle modalità stabilite dal progetto. Anche a noi sembra che questo sia troppo assoluto quando applica la clausola dell'obbligatorietà a tutti i Comuni e rende impossibile ogni prudente eccezione. Ci auguriamo che anche questo eccesso sia eliminato.

* *

L'agitazione

Una Commissione della Camera del Lavoro fu ricevuta dall'on. Celesia, sottosegretario agl'Interni, al quale espose una critica disamina di tutto il progetto di legge.

L'on. Celesia assicurò la Commissione che, sopra un problema così vasto e complesso, il Governo intende valersi della collaborazione del Parlamento per apportarvi eventualmente le modifiche reclamate, pur mantenendo le linee generali del disegno di legge.

Il Consiglio direttivo del Partito democratico ha votato un ordine del giorno in cui si esprime avviso decisamente contrario al progetto di legge e si augura «che questo non sia per succedere alla sequela di provvidenze legislative che, sebbene insufficienti, meritano il vanto di aver voluto abbastanza rispettare le tradizioni degli Ospedali Romani e di avere additato al Governo il dovere di un concorso misurato soltanto alla stregua del crescere delle necessità principalmente dipendenti dall'essere Roma la metropoli d'Italia».

La colonia centrale della malavita

Lettera aperta al Questore

Fra le lettere che riceviamo a proposito della mala colonia del centro di Roma, ne troviamo una di un nostro assiduo diretta al Questore e noi senz'altro la inoltriamo all'egregio commendator Castaldi:

Ill.mo signor Questore,

Dopo quanto ha rilevato molto opportunamente la Tribuna, *è da sperare che ella con quel fiuto che la distingue, starà facendo redigere un esatto censimento dei padroni di casa delle vie del centro, specie di quelle comprese fra via Frattina e via Condotti già tante volte indicate dal detto periodico alle quali non dimentichi di aggiungere le tre di via Panetteria: un bel numero per un così breve tratto di strada, non è vero?*

Compiuto che Ella avrà il censimento con tutte le rispettive notizie inquilinarie dovrebbe essere sua cura trasmetterlo alle autorità con cui ella ha maggiore dimestichezza, per es. il Prefetto, il Procuratore del Re e fors'anche il Sindacato e perchè no alla Stampa? Ma sopra ogni cosa non dimentichi l'Agente delle Imposte.

Ognuna di tali autorità, dal proprio punto di vista, troverà il modo di studiare questa mala colonizzazione del centro di Roma che ha del resto origini antichissime, quando cioè la Casa di Spagna aveva protezione, sui paraggi tra Piazza Colonna ed il Pincio e vi teneva accentrati, in vero e proprio asilo, elere d'alto e medio bordo, mezzani, banditi, fuorusciti, mentre altra colonia di basta gente si formava nel Rione Ponte a portata delle caserme di Castello.

L'Italia, pervenuta a Roma, e sono ormai 46 anni, poco ha fatto per rompere questa secolare tradizione, la quale si è anche snaturata per l'affluire che fa la colonia di Ponte in quella del Centro.

Io le suggerisco, signor Questore il mezzo per dar principio alla distruzione della colonia del centro: il censimento dei padroni di casa come ho già detto. Ella vi troverà signori e signore rispettabili, qualche alto funzionario, qualche onorevole, qualche sacerdote e perfino si dice, qualche personaggio di Chiesa e qualche Comunità.

In attesa, con ossequio,

A. Lapina.

A questo proposito veniamo informati che i proprietari dei grandi palazzi dei paraggi accennati, quali Silenzi, Caffarelli, Roesler Franz, Torlonia, Cavalieri di Malta e parecchi altri, rimisero una petizione al Prefetto invocando solleciti e radicali provvedimenti poichè lo scandalo è ormai giunto ad uno stato intollerabile.

I Concerti

L'estrema esiguità dello spazio non ci consente di parlare con la desiderabile ampiezza degli ultimi, e assai importanti concerti tenuti nella città nostra: ci dovremo limitare a uno schematico cenno riassuntivo. Necessità è legge...

Segnaliamo subito l'eccellente successo riportato da Arrigo Serato e dai suoi illustri compagni Mario Corti, Marcello Dudovic e Renzo Magalotti nel concerto di ieri a S. Cecilia, l'ultimo della serie attuale. Il programma di questa audizione comprendeva, oltre al *quartetto in sol magg.* di Haydn, la poderosa *sonata in mi bemolle* per due violini e organo e il *quintetto op.* 115 di Brahms. Nella *sonata*, il Serato e il Corti apparvero artisti di merito straordinario e conquistarono ovazioni lunghissime. La parte dell'organo, a causa di un improvviso guasto allo strumento, dovette essere eseguita sul pianoforte e il maestro Traversi la rese a perfezione.

Nel *Quintetto* brahmsiano la parte del clarinetto fu sostenuta dal valoroso prof. Magnani. La composizione venne giudicata alquanto greve e poco brillante, malgrado la sua alta dignità e il pregio effettivo di alcune idee melodiche. Gli ammiratori di Brahms andarono in estasi, ascoltandola: gli altri invidiarono profondamente la gioia di costoro...

Alla fine l'applauso rivolto al Magnani, al Serato, e agli altri esecutori fu giustamente affettuoso e parve un «a rivederci» molto significativo.

* * *

Alla «Filarmonica Romana», la benemerita accademia che conta già quasi cento anni di prospera vita, il pianista Francesco Ticciati, allievo dell'insigne maestro Bajardi, diede iersera un concerto riuscitissimo.

Il Ticciati svolse un programma vastissimo, producendosi come interprete di Bach, Beethoven, Chopin ecc. ecc., rivelando solide qualità tecniche che ci consentono di formulare lieti pronostici per la sua futura carriera. Con particolare interesse fu ascoltata l'*Almeria*, uno dei meno noti brani della preziosa *Iberia* di Albeniz, composizione vasta, difficilissima e piena di suggestione. L'uditorio affollato mostrò di apprezzare non poco anche le liriche del Ticciati che la signorina Evelina Levi cantò con finezza di sentimento, mettendone in luce la grazia poetica alquanto debussiana.

A. G.

Audizione di musica serba

Alla Biblioteca di piazza Nicosia mercoledì alle 17.30 avrà luogo un'audizione di musica serba. Si svolgerà il seguente programma:

F. Flatze: *Kad mnidijah mreti* (Quando credevo morire) — I. Srbuly: *Narodne pesme* (Canzoni popolari) — S. T. Binizki: *Grivna* (Il monile) — I. Srbuly: *Zejna* (Zeina) — I. Srbuly: *Narodne pesme* (Canzoni popolari) — F. Marinkovic: *Stojanke* (Stojanka).

Il pubblico accorrerà numeroso a questo concerto eseguito da valorosi artisti fra cui Turinski del teatro di Belgrado e il compositore Jovan Srbuly.

Un caso pietoso

è quello di una povera vecchia di 78 anni che muore nella miseria ed ha il marito paralitico che qualche persona caritatevole potrebbe far pratiche per rinchiudere in un ospizio. La povera vecchia, che noi raccomandiamo col marito al buon cuore delle nostre lettrici e dei nostri lettori, si chiama Agnese Foschi-Martellucci e abita a Porta Metronia 115, padiglione 6 bis.

Camera di commercio di Roma

Chiunque abbia rapporti d'affari con la piazza di Boston è invitato a recarsi nello Ufficio di Segreteria della Camera di Commercio dalle ore 9 alle 15, per importanti comunicazioni.

La Croce Rossa

e l'investimento ferroviario di Pedaso

Il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, comm. De Cornè, apprezzando l'efficacia dell'opera amorevole prestata dal personale sanitario della Croce Rossa nell'investimento di Pedaso, ha inviato al Conte della Somaglia, Presidente della nobile Associazione, la seguente lettera che deve essere certamente considerata come un novello notevole attestato della riconoscenza pubblica per quanto di bene rende in guerra e in pace, con fede, con fervore, con sacrificio e con umiltà grande, la Croce Rossa Italiana.

Ecco la lettera:

On. signor Conte,

Nella luttuosa circostanza dell'investimento ferroviario avvenuto a Pedaso nella notte del 4 corrente, ebbe lodevolmente a distinguersi per lo slancio e l'abnegazione spiegata nella opera di soccorso, il «personale sanitario di codesta on. Associazione».

Nel rilevare, doverosamente, come all'efficacia delle prestazioni rese dal personale stesso, alla ricchezza dei mezzi sussidiari di assistenza e di trasporto dei quali esso poteva disporre, debbasi in buona parte l'ottima riuscita dell'opera di soccorso suaccennata, sono lieto di esprimere alla S. V. il mio più vivo compiacimento per la prova di perfetta organizzazione ed esemplare funzionamento data anche in questa occasione da codesto benemerito Corpo e porgerle a nome di questa Amministrazione i sensi della più calda e sentita riconoscenza.

Con ossequio

Il Direttore Generale: R. De Cornè.

LECTVRA DANTIS

Domani domenica, alla Torre degli Anguillara, Giuseppe Antonio Borgese, il valoroso critico letterario del *Corriere della Sera*, illustrerà, alle ore 15, il Canto XIX dell'Inferno.

Colpi di vento

Marzo, mese del vento. Saggia abitudine, è quella di seguire il vento che tira: ragione per cui il «Travaso» odierno è ventoso e fa a gara col vento a chi... tira di più. Non mancate di leggere ai vostri ragazzi l'odierna avventura del Barone di Munkaiser.

"KEAN"

ceduto dagli eredi di A. Dumas alla BRUNE - STELLI FILM

Tra l'avv. Trincheri, rappresentante degli eredi Alexandre Dumas e i sigg. Rag. Armando Brunero, *metteur en scène*, e Luigi Castelli, proprietario della *Brune-Stelli Film*, assistiti dal loro legale avv. Guido Checchucci è stato stipulato il contratto di cessione per la riproduzione cinematografica del grande lavoro drammatico *Kean* (Genio e sregolatezza), appositamente tradotto dal prof. Calvi Emilio (l'Abate Cancellieri).

Da questa coraggiosa Ditta è stato espressamente scritturato, quale protagonista, il già primo attore della Compagnia drammatica *Eleonora Duse*, Ciro Galvani. Basta questo nome per esser sicuri di un vero trionfo artistico. Detto Film sarà eseguito con costumi dell'epoca; le migliori sartorie e fornitori teatrali lavorano sui bozzetti del ben noto Romeo Marchetti. Sappiamo pure che il lavoro *La Principessa Stefania* di Fausto Maria Martini, espressamente scritto per la leggiadra artista lirica Gabriella Besanzoni, è prossimo ad essere ultimato e sarà, siamo certi, il trionfo cinematografico della futura primavera.

La futura Balcania

secondo gli Imperi Centrali

Si parla spesso del lavorio compiuto dalla Diplomazia degl'Imperi Centrali nella Balcania col taglieggiare i vari Stati per dare alcuni ghiotti bocconi di territorio infedeli a Stati alleati o amici o comunque non contrari. Ma non si sa fin dove arrivi la prodigalità tedesca d'offrire la roba degli altri nel periodo estremo della guerra. Questa prodigalità ce la rivela una Carta pubblicata recentemente dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara. Sulla base di documenti diplomatici riservati agli Stati Balcanici un ex-deputato italiano, che fu a lungo sul teatro orientale, ha costruita la carta della **Futura Balcania**. Essa ci mostra il sogno dell'egemonia austriaca su tutta la sponda orientale dell'Adriatico sino a Vallona; l'ingrandimento della Bulgaria sino a Durazzo; il restringimento del Montenegro e della Serbia, Stati tutti interni e tributari dell'Austria; la fine dell'Albania; la integrità della Turchia; ed altre preziose trovate della Diplomazia Tedesco-Austro-Magiara.

Grave ferimento

in via della Scarpetta

All'ospedale della Consolazione, la scorsa notte verso le ore 2, è stato accompagnato in vettura dai coniugi Andrea Rinaldi e Carolina Ferraccioli, un certo Orazio Tofani, di 40 anni, romano, gassista, al quale affittano una camera nella loro abitazione in via della Scarpetta n. 11, in Trastevere.

I dottori Gigli, Urbani e Polissotti, hanno subito dovuto operare di laparatomia il Tofani che era gravemente ferito di coltello all'addome e nella regione lombare; e si sono riservati il giudizio sulla guarigione.

Interrogato dalla guardia di P. S. di servizio, il Tofani ha affermato di essere stato ferito per le scale, mentre rincasava da un individuo a lui sconosciuto. A loro volta i coniugi Rinaldi hanno dichiarato di essere stati svegliati dal Tofani che rincasava e che chiedeva soccorso dicendo di essere stato ferito per le scale, da persona che non conosceva.

La pubblica sicurezza ha iniziate le indagini dalle quali risulterebbe che il ferimento abbia avuto origine da una questione di giuoco.

Nomina municipale

Il sindaco con sua ordinanza ha provveduto alla sostituzione del compianto avv. Jesi nella direzione dell'Ufficio del personale, destinandovi il cav. uff. Guido Brancadoro, che ha sinora diretto l'Ufficio tasse, per la sua competenza amministrativa, la lunga pratica degli uffici e l'ottima prova che egli ha fatto dirigendo tale ufficio.

Il lavoro dei ladri

La notte scorsa ignoti ladri, penetrati mediante rottura dello sportello di una finestra bassa sulla via Tiburtina 236 nel laboratorio di marmi di Ciocchetti Giuseppe, rubarono una quantità di bronzi diversi per un complessivo valore di 2000 lire circa.

Piccole note

L'on. Dugoni. — Stasera alle ore 20.30 nella sala dell'Educatorio «A. Costa» l'on. Enrico Dugoni commemorerà la «Comune di Parigi». La conferenza avrà luogo in forma privata ed i biglietti si ritirano solamente in via del Seminario 7 e presso la Camera del avoro.

La Scuola Romana di Aviazione ci comunica: Si sono definitivamente chiuse le inscrizioni alla Scuola civile di aeronautica in Roma. Il successo ottenuto è stato maggiore di qualsiasi aspettativa. Si rammenta a tutti gli interessati di trovarsi domenica mattina prossima 19, alle ore 11 nei locali del R. Liceo «Ennio Quirino Visconti» al Collegio Romano ove il Presidente del Comitato, Generale Giuseppe Ettorre, comunicherà l'esito delle domande pervenute, e presenterà agli intervenuti i professori delle singole tre sezioni della Scuola, la quale si aprirà subito.

Il Congresso Magistrale a Bologna. — Il Congresso Magistrale sarà tenuto a Bologna nei giorni 20 e 21 aprile col seguente ordine dei lavori:

Dimissioni e comunicazioni della Presidenza. — Relazione morale — elezione finanziaria — Azione dell'Unione in rapporto alla guerra — La legge 4 Giugno 1911 e l'ulteriore azione dell'Unione magistrale — Elezioni delle cariche sociali.

Per lo sventramento di Tor di Nona. — Il Municipio ha pubblicato l'elenco dei proprietari espropriandi per la bonifica del Quartiere di Tor di Nona dichiarata di pubblica utilità; ed avverte che per 15 giorni saranno ostensibili nella Segreteria Generale la pianta particellare e l'elenco degli stabili da espropriarsi con la relativa offerta di prezzo.

Il Commissariato di P. S. di S. Eustachio, nel prossimo mese di aprile sarà trasferito nei nuovi locali al palazzo Spada, in via dei Balestrari.

Si trasferirà in quei locali anche la caserma delle guardie di quella brigata.

La «Terenzio Varrone». — Domani domenica 19, il presidente prof. Nispi-Landi, commemorerà «Giulio Cesare» descrivendo l'uccisione e i funerali, la sua strepitosa vittoria su Ariovisto, re dei Germani, la presa e strage di Mundo. Il convegno è alle ore 14, nel Foro Romano.

La recita di beneficenza pro mutilati, organizzata da studenti di Belle Arti, è rimandata a giovedì 23 marzo.

Associazione Archeologica Romana. — Domani domenica, il cav. Romolo Ducci, illustrerà la Chiesa ed il Chiostro di Santa Maria della Pace. Convegno alle ore 14.30 nella piazza omonima. — Id. il prof. Antonio Pasquinelli terrà in sede, alle ore 18, una conferenza con proiezioni su: «L'ogiva francese e l'ogiva italiana».

L'Associazione artistica fra i Cultori di Architettura ha tenuto l'annuale assemblea generale. Dopo una comunicazione del prof. Muñoz sui Monumenti di Cittaducale, i soci plaudirono al presidente prof. Giovannoni, dopo la sua infaticabile opera scadeva di carica. Furono rinnovate le cariche sociali: risultarono eletti: ing. Passerelli, presidente; ing. Negri, ing. Lepri, vicepresidenti; ing. Tamburini, segretario generale; arch. Del Debbio, vicesegretario; arch. Morosini, economo; arch. Savini, bibliotecario; prof. Foschini relatore corrispondente; arch. Mazzetti ing. Serafini Amici arch. Venanzuoli sindacatori dei conti.

Escursioni al Guadagnolo e a San Gregorio di Sassola. — Domenica, per cura della Lanie hanno luogo queste due escursioni, la prima illustrata e diretta dal prof. Giovannoni, con partenza col tram di San Lorenzo alle 6 e la seconda illustrata dal cav. Albizzi e diretta dal comm. Ballerini, con partenza col tram di San Lorenzo alle 9.30. Il ritorno avviene tutti insieme col tram che arriva a Roma alle 19.40.

Iscrizioni fino a 10 minuti prima della partenza. L. 2 compreso il viaggio.

Piccola Cronaca

Le corse ai Parioli

Programma di domani

Ore 14.30 — PREMIO FLAMINIA (*L.* 2,500 — *M.* 1,000).

Wadi, 3, kg. 51, Sir Pitty.
Juma, 3, kg. 51, Sir Rholand.
Melusina, 3, kg. 49, Conte di Sorrivoli.
Varese, s., kg. 55, Cap. march. V. Doria.
Imbersago, 3, kg. 55, Comm. G. Modigliani.
Tamburello, 4, kg. 55, Razza Volta.
San Marco, 3, kg. 55, Sir Blackrose.

Ore 15. — PREMIO KING BRUCE (*Vendere*, L. 2000, *M.* 1200)

Kikuja (2000), 3, kg. 47, Sir Rholand.
La Perla (3000), 4, kg. 56, Ten. Achille Sala.
Pispola (5000), 4, kg. 61, Sir Blackrose.
Lacinio (3000), 4, kg. 51, Bar. Alfonso Barracco.
Ilia (3000), 4, kg. 56, Magg. A. Dall'Acqua.
Bessières (3000), s., kg. 60, Comm. G. Modigliani.

Ore 15.30 — PREMIO MELANION (*Hand. Disc.*, L. 3000, *M.* 2100)

Santerno, 4, kg. 52 1/2, March. Lorenzo Corsini.
Guli, 6, kg. 51, Dino Philipson.
Wadi, 3, kg. 43, Sir Pitty.
Il Falco, 5, kg. 66, Comm. G. Modigliani.
Golis, 4, kg. 51 1/2, Sir Rholand.
Ettore Fieramosca, 6, 57 1/2, Cap. Alberto Chantre.
Quirido, s., kg. 51, Sir Blackrose.

Ore 16. — PREMIO MELTON (*L.* 6000, *M.* 1200)

Osmaston, 3, kg. 50, Sir Rholand.
Melusina, 3, kg. 46, Conte di Sorrivoli.
Alarico, 3, kg. 50, Bar. Alfonso Barracco.
Aquila, 3, kg. 48, Cav. Carlo Berti.
Tamburello, 4, kg. 57, Razza Volta.

Ore 16.30. — PREMIO GAUDEYRAN (*L.* 2000, *M.* 1400)

Woron, 4, kg. 59, Sir Rholand.
Melusina, 3, kg. 50 1/2, Conte di Sorrivoli.
Portofino, 5, kg. 60 1/2, Cav. Paolo Tasca.
Montechino, 4, kg. 61, Razza Bellotta.
Tamburello, 4, kg. 59, Razza Volta.
Esting, 3, kg. 47 1/2, Cap. Alberto Chantre.
Vicchio, 3, kg. 47 1/2, March. Lorenzo Corsini.
Tercerina, 3, kg. 45 1/2, Fratelli Giannini.

Ore 17. — PREMIO AVEZZANO (*Siepi — Vendere. L.* 2000, *M.* 2000)

Ismail (3000), 4, kg. 62, Sir Hope.
Orco (4000), 5, kg. 67, Cav. Enea Gallina.
Henni (2000), 4, kg. 60, Giuseppe De Montel.
Verese (4000), s., 68 1/2, Cap. march. V. Doria.
Colunga (3000), 6, kg. 66 1/2, Giulio Coccia.
Gitana (3000), 5, kg. 65, Giulio Coccia.

La maggiore allocazione della giornata di domani è costituita dal «Premio Melton», che è il maggior premio per *fuyart* della riunione romana. Qui avremo domani un incontro dei più interessanti, fra *Osmaston* da una parte, e *Alarico* ed *Aquila* dall'altra. Una linea diretta per trovare il probabile vincitore manca assolutamente, perchè *Osmaston* non esordì che nello scorso novembre, mentre aveva disertati tutti i «Criterium» e le corse classiche per i due anni. Il figlio di Minstead ha però titoli di primissimo ordine: ha vinto fino ad ora quattro corse su cinque, ed anche la prima corsa che perdette, dove si piazzava secondo dietro *Niguarda* a m. 800, si può dire con certezza che volle non vincerla. La Scuderia voleva in quel giorno trarne solo una linea, perchè essendo la corsa a vendere (*Osmaston* era per 4000 lire) aveva timore che il puledro potesse venir comperato.

Ma quanto ha migliorato da allora! E' migliorato sino al punto che in un incontro di questo genere nientemeno è impostato già dai «bookmakers» nettamente favorito a 3/5. Noi però non dividiamo assolutamente questo entusiasmo; il cavallo potrà vincere, ma potrebbe anche essere battuto.

Ci sembra pura follia mettere in non cale i titoli di *Alarico* che poggiano su quattro vittorie consecutive ai Parioli e — cosa più concludente — sulla sua *performance* a due anni nel «Premio Galeazzo» dove batteva *Kibwest*. Del resto, anche lo *handicapper* non ha avuto la mano leggera per questo pensionario del bar. Barracco, perchè mentre dava nell'«Optional» 56 Kg., ad *Osmaston* ne assegnava ben 60 al figlio di *Jean de Nivelle*.

Aquila, d'altro canto, non è meno temibile, forse, dello stesso *Alarico*. Vincitrice del primo «Criterium» a due anni, dove batteva *Idolo* e *Romney*, ha domani per essa il fatto che la minore distanza si attaglia meravigliosamente alle sue doti di prontezza e di velocità. Bisogna che il pubblico non trascuri che la corsa del «Regina Elena» non è la più esatta per questa figlia di *Andorra*, perchè lo stesso *jockey* che la montava riconobbe lealmente di aver mal fatto ad impegnarsi prematuramente con *Foscarella* e poscia con *Juma*.

Dovendo concludere per un pronostico dobbiamo confessare che ardua assai è la scelta. Ci sembra però che *ALARICO* dovrebbe essere il meglio indicato, perchè *Osmaston* ci dà l'impressione che in partenza sia meno pronto di due specialisti come il puledro del bar. Barracco ed *Aquila*.

Per le altre corse indicheremo:

«Premio Flaminia»: *IMBERSAGO, Juma*.

«Premio King Bruce»: *BESSIERES, Lacinio, Ilia*.

«Premio Melanion»: *SANTERNO, Quirido, Il Falco*.

«Premio Gaudeyran»: *WORON, Melusina, Tamburello*.

«Premio Avezzano»: *ORCO, Scuderia Coccia*.

GIUSEPPE ROSATI.

Il Torneo "Fortitudo"

Domani domenica, sul campo della «Pro Roma», avranno luogo i primi incontri di foot-ball, per la disputa della magnifica coppa, donata dall'on. Luigi Medici del Vascello. Alle ore 14 s'incontreranno «Audace-Fortitudo», arbitro Bellucci della «Juventus»; alle 15.45 «Pro Roma-Juventus», arbitro Canalini della Lazio.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Roma sede della nuova Conferenza dei capi dei Governi Alleati?

LONDRA, 18.

Roma sarebbe stata scelta definitivamente come sede della nuova conferenza fra i capi dei Governi alleati. Il « Times » annunzia che la riunione che verrà tenuta nella capitale d'Italia simile a quelle svoltesi già a Londra e a Parigi, avrà straordinaria importanza. Alla riunione parteciperà certamente Lloyd George e probabilmente anche Sir Edward Grey. La riunione avrà luogo presto, ma la data esatta non è stata ancora fissata.

Il « Times » dice che la riunione dovrebbe avere importanti risultati politici.

Questa conferenza non va confusa con la riunione che si terrà a Parigi per lo studio della politica economica e commerciale degli Alleati. A questa riunione di Parigi il Governo inglese sarà rappresentato da Bonar Law e la scelta è significativa, poichè il « leader » unionista è un convinto protezionista.

La prossima riunione della Conferenza politico-militare-economica di Parigi fra gli Alleati, è imminente. Il Consiglio di guerra fra i rappresentanti dei vari Stati Maggiori, che doveva preparare il lavoro strettamente militare per la Conferenza stessa, ha già avuto luogo giorni or sono a Parigi. La Conferenza politica è dunque di imminente riunione; e sarà, come si era stabilito, riunita a Parigi, luogo che maggiormente che ogni altro si presta, per la sua centralità, a riunioni periodiche.

La Conferenza dei capi di governo dei paesi alleati, a cui si riferisce la notizia del *Times* è un'altra conferenza, da distinguersi dalla suddetta, la quale ha carattere permanente ed ha per sede di riunione — come abbiamo detto — Parigi. Questa è invece un'altra Conferenza, analoga a quella, ma tuttavia diversa, la quale ha già dei precedenti nelle riunioni già tenute in altre occasioni tanto a Londra quanto a Parigi dai capi di governo dei paesi alleati; riunioni appunto nelle quali e dalle quali è sorta ed è stata filiata la Conferenza di Parigi, come organo politico-militare permanente e collettivo. Quest'ultimo ha caratteri, scopi, compiti e lavoro precisamente definiti dai vari Stati belligeranti, chè alla Conferenza dei capi di governo è invece la sede e l'occasione di scambi di idee e di punti di vista più generali.

Dove si riunirà questa Conferenza? Qui si naviga nel campo delle ipotesi e delle supposizioni. E come supposizioni devono essere accolte e caratterizzate le notizie oggi date dal *Times*. Certo, poichè già una volta tal genere di riunione ha avuto luogo a Londra e poi a Parigi, nulla escluderebbe — e sarebbe anche assai logico — che fosse ora la volta di Roma...

Certo è ancora, come ognuno comprende, che per l'imminenza degli avvenimenti, queste prossime riunioni avranno una importanza eccezionale e forse decisiva sulla condotta della guerra. E pari alla reale importanza sarà, secondo nostre informazioni, la solennità e la pienezza delle rappresentanze dei vari Stati belligeranti, per il fatto che alla Conferenza di Parigi saranno ammessi anche i capi di governo degli Stati minori, quali il Belgio e la Serbia.

Il viaggio di Cadorna a Parigi

PARIGI, 16.

L'*Echo de Paris* commenta nel modo seguente l'arrivo del generale Cadorna a Parigi:

« Il generale Cadorna viene tra noi per assistere alle conferenze dei Governi alleati, conferenze alle quali lo scacco tedesco di Verdun dà un così felice e fecondo significato. Il suo arrivo precederà di alcuni giorni quello di Salandra e di Sonnino. E' naturale supporre che questi giorni saranno consacrati a colloqui di argomenti militari che saranno stati preparati in occasione del recente soggiorno in Francia del vice-capo di Stato Maggiore italiano generale Porro. L'esercito italiano in questa guerra non si è limitato a rappresentare la nazione. Si può dire che esso ha trascinato la nazione sempre più avanti col suo coraggio e con la chiara visione del nemico che bisogna abbattere. A fianco del re valoroso e saggio, il generale Cadorna personifica lo spirito dell'esercito e la sua volontà e nel momento in cui le discussioni politiche di Roma mostrano che l'Italia ha piena coscienza della solidarietà che la unisce agli altri alleati, l'arrivo del generale Cadorna in Francia, sul fronte dove si esercita il principale sforzo della Germania, è un avvenimento ben significante ».

Anche il *Journal* commenta in termini calorosi e simpatici l'arrivo a Parigi del generale Cadorna. Il *Journal* dice che quell'arrivo costituisce una lieta sorpresa per l'opinione pubblica francese poichè tutto quanto tende ad avvicinare l'Italia agli alleati costituisce un avvenimento lietissimo.

Anche gli altri giornali commentano simpaticamente l'arrivo di Cadorna.

Il Principe Alessandro di Serbia

Il principe Alessandro di Serbia si è recato questa mattina alle ore 10 a Villa Savoia dove si è trattenuto colla nostra Regina e coi Principi.

Il suo aiutante di campo alle ore 11 si è recato alla Consulta per lasciare la carta da visita al Ministro degli Esteri.

Il principe Alessandro parte stasera da Roma alle 17 e 30 per raggiungere al Quartiere Generale, in zona di guerra, Re Vittorio Emanuele.

Tripoli per la Croce Rossa

TRIPOLI, 17.

Ieri, alla presenza del Governatore generale Ameglio, si è svolto in questo Politeama a beneficio della Croce Rossa e per la preparazione civile un magnifico concerto vocale ed orchestrale.

Gli onori della serata furono meritatamente raccolti dall'organizzatore maestro Marcello Tomasetti e dal soprano signora Micali. Furono festeggiatissimi il baritono romano Domenico Caporello e la violinista signora Nahum e le signore Inserra, Solafia e Mazza.

MUCILLI.

Per la Cassa di Previdenza Forense

La litigiosità in Italia è in sensibile diminuzione, non di meno la statistica del 1912 (l'ultima che ci abbia) dà in un anno un totale di 722.378 cause civili, introdotte presso le diverse magistrature, e 159.646 penali!

Questo numero è ancora enorme e parrebbe sufficiente ad alimentare circa ventiduemila avvocati e procuratori patrocinanti.

Ma, purtroppo, non è così. Le cause affluiscono a pochi professionisti e gli altri patrocinanti vivacchiano, con limitati redditi professionali.

La « Riforma Sociale » in un interessante studio pubblicato nel 1913 intorno all'imposta di ricchezza mobile sui redditi di 169 avvocati deputati, ha rivelato che 22 erano colpiti per un reddito da 10 mila lire in più; soltanto cinque guadagnavano almeno 20 mila lire; 42 parlamentari avvocati guadagnavano da 5 a 10 mila lire; ma più della metà di tali 42 avevano un reddito inferiore a lire 7000; tre soli guadagnavano 9000 lire, altri 8 toccavano o superavano di poco le ottomila.

Altri 42 avvocati vi erano, sempre secondo la detta statistica, il cui reddito andava dalle lire 2000 alle L. 4800.

Soltanto per 19 superava le 3000.

Queste cifre riguardanti dei parlamentari, e cioè dei professionisti più in vista, pure non prese alla lettera, sono tuttavia un indice eloquente delle condizioni, non certo prospere, della intera classe.

Precarietà di esistenza durante l'età utile al lavoro (precarietà accresciuta nell'attuale momento politico avendo il dovere delle armi costretti molti a disertare gli studi ed a perdere quindi anche il poco avviamento degli studi stessi) e prospettiva di miseria negli anni della vecchiaia.

Tutte le Curie del Regno, da tempo si sono preoccupate dello stato delle cose, doloroso per i singoli ma anche poco dignitoso per la classe.

Le Curie che più si agitarono furono quelle di Napoli e di Torino.

In ripetuti congressi, a Napoli, si auspicò la riforma professionale e la costituzione della Cassa pensioni; ed a Torino, per una forte polemica del *Giure Penale* di quella città e per un movimento alimentato dal direttore del *Giure*, avv. Abramo Levi, si incaricò una Commissione per la formazione dello Statuto di una « Cassa di Previdenza »: statuto che venne infatti formato, discusso e approvato nelle assemblee degli Ordini forensi di quella città, fino al punto che il Consiglio di Disciplina dei procuratori, associando all'idea la pratica, col positivismo piemontese, statuì senz'altro, un primo fondo per il funzionamento della Cassa di Previdenza.

Senonchè il movimento nel Paese ebbe una ripercussione nelle sfere governative.

E fu così che S. E. Orlando nominò una Commissione per un progetto di riforma delle leggi professionali (organica e di tariffa) dove la caratteristica principale è costituita dal cosidetto « albo chiuso », per il quale il numero dei patrocinanti capi ufficio, diventa limitato; e ancora dalla istituzione, riveduta e corretta, dei patrocinatori davanti alle conciliature ed alle Preture.

Fu inoltre così che provocò la nomina di altra Commissione reale per la istituzione della futura « Cassa di Previdenza » fra avvocati e procuratori.

Questa riuscì composta, naturalmente, da alcuni tra coloro che più avevano studiato la questione, interessandosene in modo particolare.

La Commissione che consta di quattro membri ed è presieduta da S. E. Luigi previdenza, con esemplare sveltezza, in sette od otto sedute concretò le linee generali dello statuto della Cassa.

S. E. Luzzatti, il comm. Beneduce e il comm. avv. Muzzi — che risiedendo a Napoli ha maggiore facilità di trovarsi a Roma — coordineranno, come ieri abbiamo detto, le decisioni della Commissione e prepareranno lo schema definitivo, a cui coopereranno gli altri due commissari di Torino, avv. Abramo Levi e comm. Emfrin.

La Commissione conta di ultimare i lavori suoi entro il prossimo aprile, per la quale epoca stabilì di convocarsi; ed il Guardasigilli, a quanto dicesi, presenterà subito e contemporaneamente al Parlamento le due leggi: la organica professionale e quella per la Cassa di Previdenza.

Ci consta, dalle nostre informazioni, che i commissari si affiateranno coi colleghi avvocati e procuratori, e coi collegi rispettivi prima di prendere definitive conclusioni.

Funse da segretario della Commissione, con diligenza veramente encomiabile, il comm. Chieffo, capo sezione presso il Ministero di grazia e giustizia.

Le pensioni per le famiglie dei caduti

Per iniziativa del Sottosegretario di Stato on. Vittorio Cottafavi e dell'on. Francesco Pais Serra, è stato istituito presso la Federazione nazionale fra le associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo un ufficio per facilitare ed affrettare le pratiche relative alla liquidazione delle pensioni per le famiglie dei caduti in guerra e per i militari feriti resi inabili.

Nella Magistratura

Semmola, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Napoli, è collocato a riposo — Pescatori, consigl. della Corte di Appello di Casale, è collocato a riposo — Avenati, presid. del trib. di Rovigo, è nominato consigl. della Corte di Appello di Casale — Alpago, presid. del trib. di Solmona, è nominato presid. del trib. di Rovigo — Olivetti, consigl. della sez. di Corte di Appello in Perugia, è tramutato alla Corte di Appello di Catanzaro — Dal Franco, giudice del trib. di Salerno, è nominato presid. del trib. di Caltagirone — Languasco, sostit. proc. del Re presso il trib. di Modena, è nominato sostituto proc. gen. presso la Corte di Appello di Messina — Primiceri, pretore a Pescocostanzo è tramutato a San Sepolcro — Sassi, pretore a Paganica, è tramutato a Montefalco — Parascandolo, è nominato vice pretore a Napoli — Ucciero, vice pretore a Vico di Pantano, è sospeso dalle funzioni.

Bassi, consigl. della Corte di Cassazione di Torino, è nominato presid. di sez. della Corte di Appello di Milano — De Rosa, proc. del Re a S. Maria Capua Vetere, è nominato presid. di sez. della Corte di Appello di Trani — Bona, consigl. della Corte di Appello di Torino, è nominato presid. di sez. della Corte di Appello di Trani — Ramella, consigl. della Corte di Cassazione di Palermo, è tramutato a Torino — Trabucchi, sostit. proc. gen. a Venezia, è nominato sostit. proc. gen. presso la Corte di Cassazione di Napoli — Santoro, sostituto proc. gen. a Napoli, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Palermo — Molliani, consigl. della Corte di Appello di Venezia, è collocato a riposo — Padoa, consigliere della Corte di Appello di Catania, è tramutato a Venezia — Borgna, presid. del trib. di Casale, è collocato in aspettativa — Gottardi, proc. del Re a Legnago, è nominato sostituto proc. gen. presso la Corte di Appello di Brescia — Brogiani, pretore a Nizza Monferrato, è tramutato ad Asti — Pilolli, pretore a Casalpusterlengo, è tramutato a Busto Arsizio — Ramassini, pretore a Lerso, è tramutato a Feltre — Paolillo, pretore a Savelli, è tramutato a Occimiano — De Socio, pretore a S. Stefano di Cadore, è tramutato a Marostica — Di Biasi, pretore a S. Mauro Castelverde, è tramutato a Licata — Privitera, vice pretore a Roma, è destinato a Terracina.

Guglielmo Marconi a Genova

GENOVA, 18.

Guglielmo Marconi che si trova a Genova da qualche tempo, alloggiato all'*Hôtel Miramare*, è oggi in via di miglioramento da un attacco di *influenza* che lo aveva obbligato a letto per parecchi giorni.

L'illustre uomo si trova qui per completare studi ed esperienze molto riservate, per conto del Governo, studi che appena la salute glie lo permetterà, entreranno subito nel campo pratico.

Guglielmo Marconi da quando trovasi all'*Hôtel Miramare* ha trasformato il suo appartamento in un vero laboratorio di elettro-tecnica. A qualcuno che gli chiese che cosa ci sia di vero sull'eventuale sua nomina a ministro della difesa aerea, egli rispose con modestia esprimendo il concetto che la carica dovrebbe essere affidata ad altri più competenti di lui che, dice, è un semplice tenente dirigibilista.

I Serbi ospitati nella Savoia

Si ha da Bellinzona: Mandano da Ginevra che 16 mila fuggiaschi serbi sono già raccolti nella Savoia dove furono costruite baracche apposite. Altri 20 mila serbi sono attesi.

Le vittime delle valanghe

37 operai travolti da una valanga

VICENZA, 17. — Eccovi qualche altra notizia sulla valanga caduta la mattina del 12 corr. dal monte Verena (m. 2019). La valanga precipitò in località Kobele, fra i comuni di Roana e Rotzo, travolgendo una baracca nella quale riposavano 40 operai. Sul luogo della sciagura si recarono il maggior generale Angeli, ufficiali e soldati che per tutta la giornata, sotto la neve e la pioggia, lavorarono febbrilmente allo sgombro ed al disseppellimento delle vittime.

Dei 40 operai, appartenenti quasi tutti ai comuni di Conco e Fontanelle (Marostica) solo 12 vennero estratti vivi. Fra i morti vi è il caposquadra Sierchele Antonio, di Roma.

Nell'alto Veronese

VERONA, 17. — Ieri, nelle vicinanze di Castelbuto in quel di Bosco Chiesanuova, una terribile valanga travolse il giovane Melotti Giovanni di Francesco, d'anni 16. Il poveretto si recava con tre compagni al luogo del lavoro, dove il padre lo attendeva. Più tardi il padre scopriva, a più di tre metri sotto la neve, il cadavere del proprio figlio.

Ancora il dramma di Firenze

Delittuoso tentativo di una isterica?

Come la feritrice ha confessato

FIRENZE, 17. — Alle sommarie notizie del dramma di via Ghibellina aggiungo qualche particolare. Se le indagini della polizia non condurranno a spiegare le cause che hanno indotto la signorina Vanda a colpire la propria nonna, ci troveremo di fronte ad un caso di isterismo gravissimo, per cui, alla protagonista di questo doloroso fatto, si dovrà aprire la via di una casa di salute.

Come vi ho già informato, la signorina Vanda Contento si è confessata autrice e dell'aggressione compiuta giorni or sono e del tentato assassinio di stamani.

La sua confessione è stata quanto mai emozionante.

Il commissario Capozzi ha proceduto al di lei interrogatorio.

— Dunque, signorina, avete ferito la nonna?

— Sì, sono stata io. Ho bisogno di sopprimere mia nonna! E' necessario che io la sopprima; e vi prego, mandatemi subito, subito alle carceri, diversamente la sopprimerò...

La signorina era agitatissima, gocce di sudore le cadevano sulla fronte. Le furono portati due bicchieri d'acqua che bevve in un fiato ed esclamò: « Sono pronta! Cosa volete? interrogatemi, domandatemi, ma fate presto, vi prego, voglio che si compia subito il mio destino. »

— Dite pure — dopo un momento di tregua soggiunse il funzionario.

— Mio padre è rimasto in Austria e credo che sia incorporato nella Croce Rossa austriaca. Mia nonna, mia sorella ed io siamo fuggite da Trieste riparando a Venezia. Qui ho conosciuto un profugo triestino, maestro di pianoforte, certo Guido Dublengo. E' un giovane colto, non bello, ma la pietà del suo caso, la stessa vita di ansie, di dolori e di speranze, mi legarono di affetto a lui. Non rifiutai la sua corte, non fui insensibile alle sue profferte di amore; mi parve anzi che il destino ci avesse apposta sospinti l'uno accanto all'altro nello stesso pellegrinaggio di dolore, nella grande attesa del giorno radioso!

— Sua nonna si era accorta di ciò?

— Sì. Essa ne fu edotta qui a Firenze dove tanto noi, quanto il Dublengo venivamo trasferiti. Fu proprio a Firenze che mia nonna mi fece sapere che essa era contraria al mio fidanzamento col Dublengo. Non sarebbe mai stato possibile che ella avesse acconsentito alla nostra unione. E mia nonna era la suprema autorità familiare che mi rimaneva. Ella dunque impediva la mia felicità.

— E allora?

— Bisognava sopprimere quell'ostacolo.

— E come?

— Uccidere mia nonna. E fu così che nel mio cervello si venne maturando l'idea fissa di sopprimerla. Tutto ciò può sembrare mostruoso, signor Commissario, ma è freddamente logico. Se trovate uno che attenta alla vostra vita, voi afferrate la rivoltella e lo uccidete. Io ho trovato sul mio cammino chi mi voleva rapire l'amore, la felicità e ho tentato di sopprimere tale ostacolo e se non vi sono riuscita oggi vi riuscirò domani.

La signorina parlava con foga convulsa e fu necessario farla un po' riposare.

Dopo qualche istante la Vanda narrò che l'idea di disfarsi della nonna era diventata per lei una ossessione. Tentò di strangolarla nella notte in cui salivano le scale per restituirsi all'abitazione, ma non vi riuscì.

La signorina Vanda dopo aver narrato minuziosamente il primo tentativo ha continuato « Da quella volta non ho più rimesso il pensiero di uccidere la nonna. Studiando il mezzo di effettuare l'uccisione, mi venne sott'occhio un martello che era in cucina e pensai di adoperarlo nella esecuzione del mio piano. Ma la nonna dalla notte ch'io tentai strangolarla non si sentiva più sicura e quando si coricava nella sua cameretta chiudeva internamente la porta con un paletto. Ciò mandava a monte il mio piano. Ieri ricorsi ad uno stratagemma: dissi alla nonna che la preoccupazione di chiudere la porta era inutile, puerile ed in pari tempo noiosa perchè dovevamo attendere che essa si alzasse per recarle il caffè. La nonna prese la cosa come una affettuosa attenzione e disse che non avrebbe più messo il paletto alla porta. Così stanotte ho potuto compiere i miei preparativi. Quando tutti sono stati a letto e bene addormentati, pian piano mi sono alzata, ho aperto le finestre che credevo mettessero sui tetti, mi sono munita del martello e in punta di piedi sono entrata nella camera di mia nonna.

— Scusate perchè avete aperto le finestre?

— Per far credere alla sosiata di qualche malandrino.

— Continuate pure.

— La nonna dormiva poggiata sul fianco sinistro in modo che mi volgeva le spalle. Dalle imposte socchiuse penetrava una striscia debolissima di luce. Non ho veduto più nulla: anzi a un certo punto... ho veduto rosso... Ho sentito i capelli... la testa della nonna... un qualche cosa di tepido sulle mani mentre il mio braccio, impugnante il martello, si alzava e si abbassava colpendo senza vedere, senza sapere dove! Poi ho sentito che la nonna gridava... mi son sentita per un momento come presa tra le coperte e le lenzuole, che essa aveva lanciate all'aria, son riuscita a liberarmi e a fuggire nella mia stanza...

Quando la casa è stata sossopra, quando anche i vicini sono accorsi, io mi sono trovata in mezzo a tanta gente e ho confessato il mio delitto.

Poco dopo il suo interrogatorio la signorina Contento ha chiesto da mangiare: poi sentendo che la nonna voleva impedire al Commissario di mandarla alle carceri ha detto:

—No, no, voglio andare in prigione! altrimenti l'ammazzo sul serio!

La sciagurata ragazza per mezzo di una vettura è stata accompagnata alle carceri femminili di Santa Verdiana.

"Vanda è un'isterica!"

La nonna della Vanda Contento, signora Boiti, appena ricevute le cure del caso ha lasciato l'Ospedale ed è ritornata alla propria abitazione. Interrogata dai giornalisti ha detto che vive esclusivamente per la sua Vanda e che non può convincersi come la ragazza sia stata l'autrice delle sue ferite.

— Ma la signorina ha confessato tutto!

— Non può essere... non può essere assolutamente... la Vanda ha per me mille cure. Io confesso che fra tutte le mie nipoti quella che più di tutte io amo è Vanda. Me la raccomandò vivamente sua madre in punto di morte e la mia vita ormai non ha che l'unico scopo di farla felice. E' malata, gravemente malata. Suo padre è epilettico e la ragazza soffre terribilmente di nervi. Se loro l'osservano attentamente vedranno che ha un continuo « tic » nervoso. Non sta ferma un istante. Insomma è una isterica.

— Essa dice che ha tentato di ucciderla perchè lei si è opposta al suo matrimonio con un giovane.

— Essa è stata chiesta due volte, una volta a Venezia, e un'altra volta qui a Firenze, da un ufficiale che attualmente si trova al fronte. Naturalmente, data la sua giovane età, io non potevo che oppormi ad un fidanzamento.

— Fu chiesta da un profugo?

— Sì, da un maestro di piano, certo Guido Dobienzo. Costui venne a Firenze con noi ed io permisi che desse lezione di piano alla mia nipote maggiore. Veniva due volte alla settimana a casa, ma non vedeva mai Vanda, che io avevo sempre cura di fare allontanare in quei momenti.

— E non si sono mai visti?

— Mai che io sappia.

— Lei, non aveva nessun sospetto contro sua nipote?

— Nessunissimo. Certamente Vanda, tanto quando mi aggredì per le scale quanto stamani, agiva in un momento di crisi nervosa. Ho saputo che per tutta la notte non ha dormito ed ha girato per la casa come una sonnambula... E' tanto buona. E' animata da sentimenti veramente patriottici. Per più di due mesi ha prestato l'opera sua in un ricovero per i bambini dei richiamati. Lei ha fatto le maglie per i soldati, gli scaldarancio, calze, ecc. Ultimamente nei quadri viventi alla Scuola Tornabuoni, Vanda faceva la parte di Lorenzo il Magnifico e come la faceva bene!

Con me è sempre stata di una amorevolezza grandissima. Mi accompagnava sempre fuori. Che disgrazia, mio Dio, che mi è toccata!

La buona signora non aveva da aggiungere altro sicchè la triste conversazione ebbe termine. Di questo dramma ora si occupa l'Autorità giudiziaria.

Due giovani scomparsi Volontari della morte?

FIRENZE, 18. — Al Commissariato di P. S. di Santa Maria Novella è stata denunciata la scomparsa del sottotenente Pausi, del... cavalleggeri, residente con la propria famiglia a Firenze. La scomparsa del Pausi, giovane intelligente e stimato dai superiori, ha destato penosa impressione anche perchè egli avrebbe lasciato una lettera nella quale faceva noti i suoi propositi di suicidio. Il Pausi era fidanzato con la signorina Bianca Bertini, residente con i propri genitori a Prato. Anche la signorina Bertini si è allontanata da casa senza lasciare nessuno scritto. Si teme che i due fidanzati abbiano deciso di trovare la morte insieme. La polizia ha inviato circolari a tutte le questure, nella speranza di poter rintracciare i due giovani prima che essi commettano qualche atto di follia.

Il ribasso del prezzo del grano

LONDRA, 18.

Il « Times » scrive: Durante gli ultimi giorni il prezzo del grano è fortemente diminuito sul mercato di Londra. Si segnala per esempio il ribasso a cinque scellini e mezzo al *Quarter*. I prezzi del granturco, sono anche maggiormente diminuiti. Questo ribasso sarebbe dovuto agli acquisti fatti da numerose Ditte che temevano l'effetto degli importanti acquisti di grano fatti dal Governo.

Si attende pure l'arrivo di grano dalla Russia meridionale verso la fine dell'estate, poichè le notizie dalla Turchia fanno sperare nell'apertura degli Stretti. Essendo disponibili molte navi diminuisce anche il prezzo dei noli.

La scissione del Kuang-Si in Cina

HONG-KONG, 18.

La provincia del Kouang-Si si è proclamata indipendente dalla Repubblica Cinese.

Ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-16

Medaglia d'oro: Maggior generale Montanari — capitano Salomone.

Medaglia d'argento: sottotenenti Fuicare e Rossi — aspirante Lucci — sottoten. fant. Manardi — tenente fant. Frugoni — caporale fant. Fasulo — ten. colonn. fant. Borro — sottot. artigl. Maniscalco — sottoten. fant. Cattaneo.

Medaglia di bronzo: cap. fant. Andreoli — sottot. fant. Graziano — caporale artigl. Baldi — soldato art. Bastianini.

Ai morti combattendo

MEDAGLIA D'ARGENTO

Sotto. fant. Aquilecchia — Sott. genio Borroncini — Cap. magg. fant. Baroni — Sott. fant. Cambini — Sott. fant. Candeloro — Caporale fant. Caputo — Capit. Carrieri — Capor. fant. Castaldi — Capor. fant. Cigrandi — Sold. fant. Cola — Capit. fant. Coppo — Serg. fant. Cruciani — Sott. fant. Del Deo — Capit. fant. Dellacà — Serg. fanteria Del Mastro — Sott. fant. Diana — Caporale fant. Dispenza — Sott. granat. Fazi — Capor. art. Fusco — Sold. genio Giudice — Sold. fant. Guemmi — Capor. fant. Granata — Magg. art. Guy.

Sottoten. fant. La Greca — ten. fant. Lanzi — caporale fant. Lucchetti — capitano fant. Luti — magg. gran. Manfredi — sold. fant. Maoloni — sottoten. gran. Marsigli — sold. fant. Massa — capitano fant. Mastronardi — sottot. gran. Meacci — sold. fant. Nascè — Id. Negro — Id. Papini — sottot. fant. Pericoli — sold. fant. Peroni — serg. magg. fant. Petraroia — cap. fant. Petrilli — serg. fant. Podda — caporale fant. Radicchio — sold. fant. Reghenaz — sottot. fant. Ricci — caporale fant. Rinaldi — ten. riserva fant. Rolando — sold. fant. Sarti — Id. Spera — serg. fant. Taroppio — capor. fant. Tolone.

Nuovi ufficiali di complemento

(*Continuazione*)

Sono nominati aspiranti nell'arma di fanteria i seguenti militari che hanno compiuto il corso presso la Scuola Militare (*quelli segnati con asterisco non hanno ricevuto ancora destinazione*):

Vena 65 — Chiaffarelli 65 — Di Rosa 33 — Fumanari 113 — Devara 112 — Fei (*) — Asole 37 — De Angelis 112 — Puglisi 118 — Ricciuti 122 — Viani 42 — Curtino 65 — Di Benedetto (*) — Vivante Sciolette 122 — Ricci 122 — Santorelli 122 — Sacco (*) — Virgilio 122 — Errico 126 — Arrà 122 — Beraddinelli 112 — Calogero 122 — Nittoli (*) — D'Amore (*) — Gina 158 — Di Giovanni (*).

Casacci (*) — Alfieri (*) — Di Stefano (*) — Saini 162 — Binotti 128 — Corticelli 128 — Cioffi (*) — Aliastro (*) — Scafure (*) — Ragusa 116 — Faralli 126 — Pastore 162 — Rossello 42 — Musenga 65 — Testa 128 — Becchina (*) — Vignali 126 — Ro 162 — Maffezzoni 118 — Casarotti 117 — Ramella 117 — Alagona (*) — Della Moncia 94 — Grandi 94 — Provenzal 94 — Cecito 162 — Melica 94 — Domilaro 126 — Rigo 116 — Micheletti 51 — Librizzi (*) — Mona 26 — Vitale (*) — Settanni (*) — Isola 62 — Sillani (*) — Panaro 125 — Bedeschi 66 — Colavito (*) — Zanfarino 42 — Amodoro (*) — Ragazzi 38 — Batisone 38 — Minneci 112 — Caddeo 43 — Miceli 112 — Berretta 125 — D'Ambrosio 94 — Loli 162 — Guida 112 — Bellecci 112 — Pane 48 — Porsoneni 160 — Riccione 65 — Francia (*) — Carratore 62 — Sangalli 56 — Mogavero 117 — Ghirardi 154 — Simone 156 — Prinzivalli 24 — Testa (*) — Pinna 160 — Macoggi 24 — Piacentini (*) — Scuffidi 24 — Schipani 94 — Castagna (*) — Massidda 160 — Benenati 24 — Avallone (*) — Quarra (*) — Fiscella 24 — Paganelli 125 — Dardano 24 — Morelli 126 — Campanelli (*) — Botta (*) — Bellucci (*) — Caropreso (*) — Di Natale 24 — Gatti 125 — Fici 24 — Chelotti 28 — D'Argenio (*) — Maccarini 38 — Emiliani 112 — Cillerai (*) — Pensieri (*) — Farese 94 — Di Salvo 24 — Rey 37 — Paolani 116 — Tamburo 24 — Columbano 61 — Zanotti 156 — Martina 126 — Buccheri 158 — Critelli 94 — Amoroso Di Trifone 94 — Tinti 80 — Schiavone 118 — De Martino 94 — Infantino 62 — Fasseri 68 — Vigliardi 94 — Corradi 154 — Pasini 154 — Marino 128 — Focile (*) — Previtera 160 — Marletta 37 — Foà 156 — Costanza 162 — Natoli 37 — Giudice 2 — Mauro 154 — Sarli 125 — Tartaro (*) — Iacono 37 — Foglia 37 — Toto (*) — Sandrone 33 — Frigenti (*) — Inglese 120 — Laurenzi (*) — Savino (*) — Profeta 37 — Corigliano 155 — Melchiorri 38 — Sini 125 — Boldrini 128 — Romano 125 — Montilli 156 — Pizzatti Casaccia 73 — Soraci 138 — De Maria 156 — Castagnola 138 — Belloschia (*) — Farino (*) — Da 113 — D'Amico 155 — Maffia 154 — Musacchia 155 — Lentini 155 — Uberti 155 — Garofalo 103 — Gambuzza 113 — Terenzi 120 — Candela 120 — Costa 155 — Diana 155 — D'Amato 118 — De Rosa 118 — Colombo 73 — Santonocito 155 — Lo Castro 155 — Mariani 62 — Ventriglia 155 — Zipoli 120 — Belsito 42 — Cancro 160 — Bianco 120 — Massabò (*) — Cataldo 120 — Doria 156 — Lordi (*) — Mazzeddu (*) — Rossi (*) — Stancanelli (*) — Campelli 160.

Barone (*) — Uleri (*) — Tammaro 38 — Pizzi 38 — Genova 36 — Gentile 120 — Marsei 120 — Baroni 120 — Faco (*) — Cola (*) — Bernardo (*) — Cacchi (*) — Cassani 156 fanteria — Balducci 128 — Zuliani 80 — Cognetti (*) — Piccinini 156 — Borselli 112 — Sibona (*) — Maia 65 — Minari 160 — Cipolla (*) — Prati (*) — Valle (*) — Le Pera 120 — Parlato (*) — Lenzi 120 — Aciani 120 — Mangione (*) — De Pisto 120 — Di Marzio 120 — Landini 112 — Ottolenghi 154 — Di Bello (*) — Allegro 120 — Peres de Vera (*) — Ferrandino 120 — De Lisio 162 — Maiolino (*) — Laurini 156 — Casterina 160 — Mazzarese (*) — Giovannella 120 — Bongiovanni 73 — Alcaro 72 — Jaci 33 — Battiato 33 — Lattes 33 — Cristadoro 157 — Brega 65 — Fanciullo 66 — Braschi 66 — Vignola 66 — Murgia 157 — Dal Re 125 — Cristini 160 — Bucalo 112 — Gerosi 137 — Tartaglione 137 — Tappero 169 — Castelfranco 157 — Mangani 157 — Corvetto 157 — Bocchina 157 — Degli Uomini 157 — Lamanna 66 — Terranova 100 — Tartaglione 157 — Perelli 157 — Gerardi 72 — Barbieri 72 — La Ferlita 72 — Spedale 157 — Scotti 72 — Barbera 73 — Cancello 157 — Budini 66 — Tirelli 36 — Del Re 57 — Panicali 72 — Zucco (*) — Bottello (*) — Torriani 72 — Gabasino (*) — De Falco 114 — Laquadra (*) — Rampini 162 — Ciccarello (*) — Mainu (*) — Mancuso (*) — Nulli 14 — Guida 114 — Romeo 114 — Serrano (*) — Bertolino (*) — Fasoli 113 — Foscarini 114 — Pelosi 117 — Gallo 38 — Abate 56 — Maffei 38 — Marantonio 56 — Lettieri 53 — D'Agnese 38 — Russitano (*) — Inglese 56 — Alberga (*) — Sanfilippo (*) — Ferruggieri 117 — Cortese 117 — Caudo 117 — Veronesi 117 — Di Dato 117 — Gramatica 114 — Zerbo (*) — Andreani 80 — Lazzaro 114 — De Rito 114 — Balsani 114 — Bruno 114 — Scagni 60 — Aveta 114 — Buccarelli 114 — Mandi 38 — Cannas 138 — Palermo (*) — Albano (*) — Damilano 73 — Pinto 117 — Posaddu 74 — Mazzeo 117 — Merizzi 117 — Barbalato 117 — Giandolfo 73 — Perrotta 73 — Papa 73 — Cipriani (*) — Martorelli (*) — Ajello (*) — Gaveglia 74 — De Paola 114 — Guletta 114 — Nicotra (*) — Decchi G. (*) — Trivulzio 100 — Costamagna 34 — Denaro 34 — Poreddu 34 — Callisto 34 — Pontremoli 156 — Zocchi 156 — Bossano (*) — Picsso 156 — Gallelli 154 — Iannone 154 — Lombo (*) — Visone (*) — Lerda 74 — Nerone (*) — Nisi (*) — Catanese (*) — Piccione (*) — Elia (*) — Palermo (*) — Lo Curcio (*) — Franchella 138 — Corsi (*) — Boccalatte 155 — Auteri (*) — Milano (*) — Pacchiani 138 — Masala 156 — Denaro 156 — Matacotti 73 — Greco 74 — Penna 74 — Mancuso 74 — Pucini 74 — Gervasio 74 — De Furia 74 — Farina 74 — Dunnu 73 — Citro 73 — Ancona 73 — Trippi (*) — Rispo 80 — Crivelli (*) — Fontanella 80 — Ventola 80 — Locavio 80 — Lauri 80 — Amici 80 — Formaggia (*) — Brunetti (*) — Bonanno 78 — Nicoolì 46 — Carrozzo (*) — Vilante (*) — Lagomarsino (*) — Barbino (*) — De Biasi (*) — Quartesan (*) — Bueno 117 — Mercatiani (*) — Saccarello 56 — Cubeddu 56 — Pesce 117 — Musio 117 — Salomone 56 — Peccorillo 56 — Formica 56 — Franceschi 118 — Del Monaco 56 — Ingrassia 115 — Berretta 115 — Calasso 115 — Guarnera 115 — Merulla 115 — Ardizzone 115 — Gayno 15 — Donini 115 — Mistretta 115 — Rossi 115 — Angelucci 115 — Marano 115 — Fabrizi 115 — Cinfolini 61 — Midole 115 — Romanio 116 — Bella 116 — Marretta 116 — Occhipinti 116 — Magni 116 — Bonanno 116 — Mercadante 116 — Zino 116 — Cardillo 116 — Salonna 116 — Genna 2 — Filangieri 2 — Marinelli Benvenuti 2 — Ferraris 2 — Spennati 2 — Pasolli 113 — Ferrini 2 — Rizzetti 2.

I sottonotati militari che hanno frequentato il corso allievi ufficiali presso l'accademia militare, sono nominati aspiranti sottotenenti di complemento, arma artiglieria.

Sapegno 5 camp. — Cogliolo 7 fort. — Scaglioia art. cav. — Grassi 3 fort. — Lami 2 pes. camp. — Bittarello 8 fort. — Martini 4 camp. — De Gasperis 6 fort. — Farina 13 camp. — Guaglia 7 fort. — Bosco 1 pes. camp. — Debarbieri 1 fort. — Borgogna 8 id. — Gressan 30 camp. — Crovato 16 camp. — Negroni 7 fort. — Zanetti Bianco 3 fort. — Montefredini 24 camp. — Bauer 3 mont. — Macaglio 3 fort. — Franconi 3 fort. — Portarena 13 camp. — De Marco 5 camp. — Buffoli 9 fort. — Purita 19 camp. — Arbaney 4 fort. — Marchetti 29 camp. — Cecchini 2 fort. — Zenoni 6 fort. — Zorio 5 camp. — Filippeschi 7 camp. — Lazzaro 3 fort. — Nasi 1 fort. — Gallazzi 9 camp. — Bottacci 19 id. — Mazzocchini 2 fort. — Zoboli 8 fort. — Lambardi 5 camp. — Arrivabene 2 pes. camp. — Vondo 3 fort. — Postiglione 9 id. — Lucci 25 camp. — Boggio 15 id. — Cansie 8 fort. — Milien 7 id. — Belloni 1 pes. camp. — Fabrizi 13 camp. — Ceratelli 6 fort. — Chiapusso 5 id. — Ferrari 2 pes. camp. — Rossi 13 camp. — Chiota 3 fort. — Pappalardo 10 id. — Ruspantini 27 camp. — Sanguinetti 28 id. — D'Alessandro 1 fort. — Borasio 6 id. — Alessandri 3 mont. — Avigliano 24 camp. — De-Rui 3 fort. — Baraboschi 3 id. — Arangio-Ruiz 2 pes. camp. — Livio 27 camp. — Giacomelli 6 fort. — Cossi 3 id. — Azzali 15 camp. — Maggi 1 pes. camp. — Gramigna 2 fort. — Fumagalli 7 id. — Cibella 1 pes. camp. — Mosso 21 camp. — Mansella 3 fort. — Marzo 4 id. — Zanetti 2 pes. camp. — Palli 1 id. — Modena 6 fort. — Tonella 3 id. — De Benedetti 28 camp. — Garabaldi 27 id. — Pellegrini 9 fort. — Marcucci 3 id. — Leo 4 camp. — Sartori 6 fort. — Majocchi 6 camp. — Corti 3 fort. — Paganoni 3 mont. — Marcotulli 13 camp. — Ajò 3 fort. — Ambrosini 3 id. — Pompei 16 camp. — Martini 24 camp. — Garlato 5 fort. — Beghè 2 id. — Zacchee 16 camp. — Muricchio 24 id. — Genovesi 5 fort. — Colentani 4 id. — Gorini 27 camp. — Musumeci 3 id. — Boralis 6 fort. — Caro 5 id. — Torreso 27 camp. — Piquè 19 id. — Bertolotti 6 fort. — De Angelis 3 id. — Marzoli 27 camp. — Pittaluga art. cav. — Ghignone 7 fort. — Coppo 6 id. — Modigliani 36 camp. — Signoroni 13 id. — Mariani 3 fort. — Fanelli 3 id. — Pascucci 19 camp. — Velo 2 mont. — Pedrini 8 fort. — Nevano 3 id. — Baratto 1 mont. — Porcesu 6 fort. — Barucco 3 camp. — Fornaciari 13 id. — Mengani 31 camp. — Riytano 3 fort. — Brunazzi 6 camp. — Miritello 4 fort. — Paglione art. cav. — Silvi 8 fort. — Casoli 15 camp. — Pedrosi 3 fort. — Pontremoli 19 camp. — Castelli 17 id. — Ausei 2 fort. — Pettinelli 8 id. — Chiari 8 camp. — De Dominici 3 id. — Bonatti 9 fort. — Raimondi 3 id. — Magoni 13 camp. — Fedi 2 pes. camp. — Conti 3 fort. — Regard 3 id. — Rabbia 1 mont. — Ferraresi 2 pes. camp. — Corsiglia 1 fort. — Rio 8 id. — Zonchello 13 camp. — Ferri 8 id.

Giordano 6 fort. — Taccani 10 id. — Trebcler 24 camp. — Garavoglia 1 mont. — Lenzi 3 fort. — Diana 3 id. — Barsi 19 camp. — Roti 7 id. — Lumachi 2 fort. — Magistrelli 3 id. — Becchio 1 mont. — Silva 35 camp. — Martini 3 fort. — Trombella 2 id. — Donini 28 camp. — Tarquinio 13 id. — Pastore 9 fort. — Valdes 4 id. — Martinelli 14 camp. — Torta 2 pes. camp. — Rossi 3 fort. — Tulloh 8 id. — Morello 2 pes. camp. — Zammatti 21 camp. — Alfieri 3 fort. — Soldà 2 id. — Nannetti 2 pes. camp. — Angeloni 3 fort. — Abati 8 camp. — Resta-Pallavicino 3 fort. — Negri 9 camp. — Carminiani 2 mont. — Fabbri 8 fort. — Venezia 4 id. — Orlandi 8 camp. — Crisci 30 id. — Gramignani 4 fort. — Ottaviani 5 camp. — Depetris 9 fort. — Grisafi 4 id. — Dispensa 22 camp. — Ruggeri 28 id. — Tesi 1 fort. — Ghetti 3 camp. — Orazi 3 fort. — Vella 22 camp. — Negri 3 fort. — Giuliani 2 pes. camp. — Pallai 1 fort. — Vigorelli 21 camp. — Mariani 6 fort. — Marelli 20 camp. — Rolando 1 fort. — Betti 28 camp. — Landi 3 fort. — Monga-Marchi 9 camp. — Speciale 2 fort. — Gozzi 1 camp. — Devoto 2 fort. — Ottone 19 camp. — Tardo 6 fort. — Diffi art. cav. — Cosentino 4 fort. — Pagliarulo 24 camp. — Zanini 3 fort. — Boscacci 3 id. — Galetto 3 camp. — Ricevuti 9 id. — Acquarone 6 fort. — Toscani 10 camp. — Freddi 1 fort. — Spanio 3 camp. — Barbari 3 fort. — Gancia 11 camp. — Fantini 8 fort. — Spinabelli 28 camp. — Bigazzi 3 fort. — Solari 5 camp. — De Sanctis 3 fort. — Valenti 7 camp. — Gagli 8 fort. — Bassani 29 camp. — Sauero 6 fort. — Capietto 6 id. — Arcuri 33 camp. — Cappello 36 id. — Guerra 3 fort. — Calli-Lanzi 7 id. — Balli 33 camp. — De-Barbieri 28 id. — Battaglia 3 fort. — Bastia 2 pes. camp. — Corrao 4 fort. — Guerriero 24 camp. — Audagna 6 fort. — Costantini 9 id. — Benetti 2 mont. — Padoan 9 camp. — Bigelli 3 fort. — Dall'Aglio 2 fort. — Brunarosco 3 camp. — Santoni de Sio 33 id. — Cambiaggi 1 fort. — Buscaglia 31 camp. — Della Casa 1 fort. — Russo 16 camp. — Carena 1 fort. — Ceratti 1 pes. camp. — Gentà 7 fort. — Vottero 15 camp. — Casciandlli 9 fort. — Forti 14 camp. — Maramaldi 5 fort. — Bellini 16 camp. — Cetti 7 fort. — Marchiori 9 id. — Giordano 11 camp. — Dalla Valle 10 id. — Niccolai 1 fort. — Mariui 9 id. — Meucci 32 camp. — Morelli 7 id. — Marchesini 2 fort. — Onorati 33 camp. — Molinatti 6 fort. — Ardizzoni 20 camp. — Micheli 2 fort. — Baschi 20 camp. — Migliardi 3 fort. — Politi 33 camp. — Pasteris 3 fort. — Osilia 1 pes. camp. — Migliore 4 fort. — Forbio-Giovanola 17 camp. — Pizzetti 6 fort. — Battaglia 8 camp. — Piantanida 6 fort. — Scandellari 8 id. — Santini 33 camp. — Pino 15 id. — Pennacchietti 8 fort. — Tedorani 9 pes. camp. — Scotti 8 fort. — Amato 1 pes. camp. — Trabuchelli 9 fort. — Terragni 9 camp. — Villa 6 fort. — Pellegrini 32 camp. — Serventi 2 fort. — Viale 1 pes. camp. — Azzaroni 3 fort. — Vincenzi 2 mont. — De Cunis 8 fort. — Zucchi 1 pes. camp. — Bauer 9 fort. — Boghi 3 mont. — De Luca 9 fort. — Abignente di Frassello 10 camp. — Chiantaretto 6 fort. — Galli 1 camp. — Benso 6 fort. — Dellechà 6 id. — Bianchi 2 mont. — Lavezzini 9 pes. camp. — Fratini 1 fort. — De-Lotto 5 id. — Bonifazi 1 camp. — Nobili 1 pes. camp. — Gonzales 1 fort. — Casasola 3 camp. — De Sanctis 3 fort. — Zechini 1 pes. camp. — Locatelli 1 fort. — Formica 4 id. — Cecchi 10 camp. — Civallero 3 id. — Perotuanti 1 fort. — Genovese 4 id. — Coralappi 3 camp. — Colì 8 id. — Paro 7 fort. — D'Amico 36 camp. — Giaccai 2 fort. — Frilli 1 pes. camp. — Romani 2 fort. — Debò 2 pes. camp. — Girardino 7 fort. — Galliani 10 camp. — Puppo 7 fort. — Fresini 3 mont. — Lavagnino 10 fort. —

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 18 Marzo 1916

Bari	30	15	87	9	18
Firenze	73	23	58	21	45
Napoli	56	46	28	35	13
Roma	67	17	40	9	53
Torino	42	17	50	69	68

Il marchese COSTAGUTI, il Marchese e la Marchesa AFAN DE RIVERA COSTAGUTI addoloratissimi partecipano la morte della

Marchesa PAOLINA DE BOLANOS

loro rispettiva sorella e zia avvenuta in Madrid il 15 marzo corrente.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CONCORSO Segretario comunale. Stipendio L. 1500 Legna metri cubi otto annue e abitazione gratis. Scadenza 28 marzo. 7038

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici guariranno domandando Libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna. 10-34

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA DIECI LIRE. Smarrito notes copertina cuoio contenente annotazioni conti con indirizzo inglese permesso soggiorno Roma. Riportare portinaio, via Malabarba 41 Sanlorenzo. R-22-18003

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTO carrozze, finimenti usati qualsiasi genere. Celsi, Colosseo 23. Telefono 6814. R 11-44806

CANI Pomerania, Mastini da guerra, Levrieri, Bulldog, fox-terrier di razze purissime. Vendonsi. Via Baccina 70, Roma. R-17-45015

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati. Vendonsi occasioni straordinarie. Via Colosseo 23. R 10-44807

PIANOFORTE verticale, occasionissima privata, cercasi. Inviare prezzo. Quatela, Germanico 184. R-10-64831

VETTURETTA Spyder 8-12 HP quattro cilindri, coperture nuove, bello, vendesi occasione. Borgo S. Angelo 88: trattative Marsili P. Capranica 95. R-20-17978

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BRILLANTE grosso grani 46 rotondo puro bellissimo vendesi subito prezzo occasione. Banco Africano, via del Pantheon 46. R-17-45018

CASE VILLINI vendonsi prezzi mitissimi, facilitazioni pagamento. Esposizione Vendite «Moretti», via Tritone 61-D. Nuovo sistema. Senza obbligo pagare mediazioni. R-19-45051-R

FABBRICATO splendida posizione vendesi 110.000, contanti 70.000, residuo 3000 annue Ruffini, piazza Venezia 5. R-14-45050-R

GIOIE compro prezzo massimo anche pignorate. Via Giovanni Lanza 136 int. 9. R-12-44934

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI due appartamenti 5-6 camere. Locale terreno. Due garage. Rivolgersi sig.na Manzolini, via in Selci 40 p. 3 19-45044-R

AFFITTASI appartamento 5 vani, ingresso, cucina, Pietro Cossa 54, angolo Piazza Cavour. R 12-17922 R

AFFITTO ribassato 100 lire undici vani due camerini cucina, 105 lire cinque vani ingresso cucina. Via Carbonari 10 primo piano, Foro Traiano. R-22-18009

APPARTAMENTI splendidi comfort moderno, riscaldamento ascensore. Telefono Crescenzio 19. R-10-16035

FITTASI piano villino quattro camere cucina bagno. Salaria 234, telefono 41-94. R-11-45024

GRANDI locali Giardino cantina ex-Trattoria Vicolo Bologna 72, piazzetta. R-10-45019

LUNGOTEVERE Cenci 9 affittasi appartamento signorile rez-de-chaussée 12 vani comfort moderno con giardino R-13-16926R

PICCOLA famiglia cerca appartamento ammobiliato. Offerte prezzo. Scrivere: R. 42 Haasenstein e Vogler. R-18-18021

VILLA principesca affittasi subito splendida alta posizione Roma, grande giardino lawn-tennis. Dirigersi Propaganda 27 piano secondo interno 2. R-19-18016

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI due splendide camere mobiliate una matrimoniale. Elettricità bagno. Sicilia 197 interno 7. R-13-18031

AFFITTASI bellissima stanza mobiliata ingresso libero scala elettricità. Via Porta Salaria N. 41, scala 1.a int. 5. R-16-45029

ALBERGO TRIESTE, Roma, Sistina 67 (Pincio). Bellissime camere uno, due letti. Matrimoniali. Giardino, minimo L. 2 a persona. R-16-45046

CAMERA mobiliata affittasi, luce elettrica, comfort. Via Boncompagni 47-6. R-10-44754

FAMIGLIA Belga due persone cerca pensione di primo ordine presso famiglia distinta od Hôtel. Scrivere: Casella A 2730 Haasenstein e Vogler. Roma. 22-737

PENSIONE MARIA, Corso Umberto 173. Prezzo 5-6 persona abbonamento pasti. R-11-45014

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI abile meccanico servizio pubblico automobilistico esente servizio militare. Scrivere Itasi, Santagata di Puglia. 14-726

CERCASI colta Istitutrice, vice-madre per due bimbi otto anni. Richiedonsi ottime referenze, conoscenza lingua Inglese o Francese. Scrivere: Sebasti & C.o, piazza di Spagna 20, ovvero presentarsi 11-12 o 16-17. R-32-44929

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERE ventiduenne esente militare, bella presenza, ottimi certificati collocherebbesi ovunque. Scrivere: R. 40 Haasenstein e Vogler. R-15-8200

ECCELLENTISSIMA cameriera cuciniera adattandosi bambinaia collocherebbesi ovunque Vassi, Vite 5. R-10-45042

GIOVANE serio pratico costruzioni, offre opera sua per amministrazione manutenzione proprietà disposto assumere esazioni prestando cauzione referenze. Scrivere tessera ferroviaria 117629, Roma. R-22-44902

MEZZA cameriera trentasettenne abile lavori biancheria, taglio stiro l'acio, cerca posto: anche cure signora sola inferma. Agenzia Bernardi. Via Milano 18-B. 21-44790

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFRICA. At last! Sogno delirio riabbracciare mia d. adorata, posare mio labbra sulle sue. Circostanze saranno favorevoli? Procuralo, ti prego, pensa mia adorazione immensa, che è tutta mia felicità. 3070-70

AIRAM. Quale preoccupante terrificante continuato silenzio malgrado questo mezzo favoreseiti scrivermi solito indirizzo indicandomi modo rispondere. B... voluttuosissimi rievocanti. Immutabile. 20-7080

ALGA. Tua lettera ingiustificata. Attesi invano due ore ultimo appuntamento. Martedì ore 14 solita casa via Maddalena. Affettuosissimi. 18-18029

BIANCOFIORE. Lettera corso compilazione. Pregoti telefonarmi. Se inviteranno mi felicissimo vederti. Tantissimi. 11-18032

BIRICHINA. Grazie, attendo cartolina preannunziata. Segno costantemente te lontana... e sogno!!! Infiniti, tuo Besto. 14-45035

DUE 30. Ricevute cartoline compresa nove corrente. Piogge torrenziali continue rendono preziosi cempreqiù doni invernali carissimi. Ritira troverai cosa ricuperata. B... 20-7062

ENZO. Giunta 24 febbraio; anima fremente passione, piena sogni, protendensi verso te, mia adorata, raccogliere nuove felicità. Affronta serena, fortemente ultima prova nostro martirio: così fervida sale, da ieri, mia preghiera, tanto soffrimmo questi orribili mesi, che nulla, nulla, lo sento, turberà tuo ritorno. Da oggi vivo estraneo ogni cosa: raccolgomi presso di te per vegliarti, proteggerti, come tutte mie cose più care Troverai, mio angelo, tenerezza, affetto, da rinascere come mai. Supplico telegrafarmi giorno partenza. Prossima volta invierò ultimo saluto. Infiniti, ardentissimi da morirne, e tutto me stesso, sempre, sempre. 91-18020

FRANCA, quanto sospirai vederti! Amoti, come sai, sempre pazzamente. Spero sia contraccambiato; sarebbe ferocia inaudita farmelo credere senza esserlo. Fido sulla tua sincerità. Possibilmente scrivimi presto. B... tanti, tutti. Interamente tuo Franco. 30-7062

GRAZIE tua lunga, affettuosissima. Così va bene. Domattina consegnerò lunghissima. Impiegherai tempo, pazienza a decifrarla. rispondere. L'affido alla tua Medaglia. 21-45033

ISONZO. Ricevuto. Grazie gentile pensiero. Scrivere stesso indirizzo posta indicando appuntamento. 12-7007

MIA.. Trovomi sesto fanteria quarta compagnia Palermo sovvengati pensiero che pur lontano pensarotti sempre b... 157081

MIMMI' PICCOLA. Se hai effettivamente spiegazioni da darmi vieni domenica mattina solito.

OMBRA. Ricevute 3 tue. Grazie. Fra giorni saprò mia sorte. Libero per lunghissimo tempo o niente. Ho buone speranze però. T'avviserò. Forse andrò Puglia per mia decisione. B... tanti tanti. 30-7071

RICEVUTA vaglia 40 A B prega signora che dette appuntamento Pincio lunedì scorso indicarle come scriverle. 15-7059

RICORDI. Improvvisa sospensione licente consigliami rinunciare venuta. Tornerò quando potrò riabbracciarti. Giovedì senza lettera. Cattiva, perchè punirmi? Confermoti mia devozione, immutato affetto Teneramente. 23-7063

SCATOLA. Voglio esserti sempre conforto amandoti, desiderandoti, aiutandoti. Tuo Rusta. 10-7004

SIMPATIA CARA Ritirasti importante? Qual nome darti?.. Non quietomi. Finiremo farci scoprire. Aspetto trepidante. Dino. 14-7072

VIA BUFALA 17. Pregata indicare modo scriverci parlarci. Libretto 16865 posta. 11-44996

2 NOVEMBRE. Sono addoloratissimo saperti spesso soggetto dolorose crisi, ed io, per obbligata lontananza, non essermi permessa neppure una parola di conforto. Speriamo sia prossima la fine di questa immeritata avversione del destino. Intanto pregoti maggiormente tranquillità possibile, e siati di sollievo immutabile saldezza nostro affetto. Io ottimamente. B... lungamente. 50-7058

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA